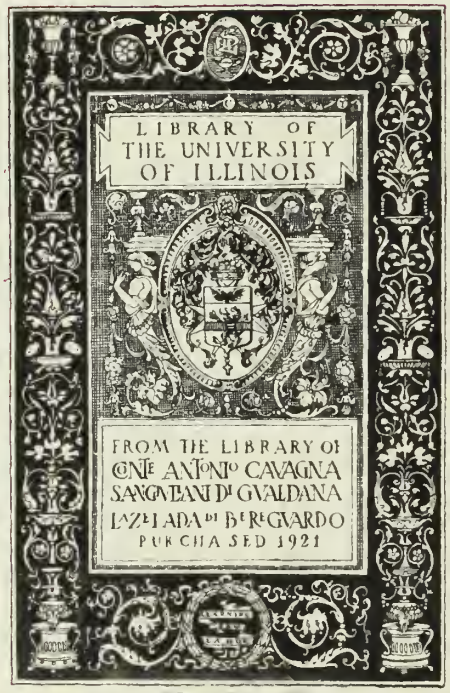
LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CNE ANTONIO CAVAGNA
SANGVETANI DI GVALDANA
LAZELADA DI BEREGVARDO
PURCHASED 1921

906
SOCL
V.5

NUOVI STUDI

SULL' ATLANTE LUXORO

PEL SOCIO

CORNELIO DESIMONI

—

AGOSTO MDCCCLXVIII

Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
University of Illinois Urbana-Champaign

http://www.archive.org/details/nuovistudisullat00desi

Era appena compiuta la stampa dell' Atlante Luxoro, che ci pervenivano libri e carte, il cui studio aperse nuova via alla intelligenza di alcune delle più difficili parti dell'Atlante medesimo; a quell' intelligenza che non bastava a fornirci l' esame lungo, coscienzioso ed ingrato sulle fonti che avevamo dapprima potuto procacciarci.

Fra i nuovi sussidii onde daremo in fine l' elenco, citiamo, come più insigni, pel Mar Nero il Dubois de Montpereux e l'Hommaire-Hell, e per la parte geografica della Russia Meridionale la recente ed utilissima Memoria del Prof. Brunn, inserta tra gli *Atti dell' Accademia delle Scienze in Pietroburgo*. Per la Barbaria consultammo il Marcus traduttore e annotatore del Mannert, e il Pellissier nella *Exploration Scientifique de l'Algerie;* opere tutte che insieme al *Viaggio di Grecia* di Pouqueville dobbiamo alla squisita cortesia del socio Massimiliano e fratelli marchesi Spinola, eredi della scelta e ricca Biblioteca dell'illustre Naturalista loro Padre. Ai quali signori perciò intendiamo qui pubblicamente rendere le grazie che per noi si possano maggiori.

Pel Marocco ci attenemmo specialmente al Renou, nella sullodata *Exploration Scientifique;* il quale tuttavia colla laboriosa analisi, e coll'esitare sovente nelle conclusioni, ci avverte quanto sia difficile opera trovare le posizioni medievali di queste regioni, e i loro nomi moderni corrispondenti a quelli scomparsi insieme colla cosa nominata senza lasciar traccia. Ci giovò anche il Tofiño e qualche poco il Graberg de Hemsö, il quale si può quasi dire genovese per la lunga dimora tra noi e per la pubblicazione qui fatta de' più pregiati suoi lavori geografici. Per la difficilissima costiera della gran Sirte ponemmo a confronto colle recenti opere il nostro Della Cella, lodato e sfruttato dai Dotti, tra cui basti citare il sommo geografo Ritter. Per le Isole d'Affrica l'illustre D'Avezac, che godiamo annoverare tra i nostri socii d'onore, ne rese aperta quella intricata matassa con un fare dotto insieme e piacevole, che merita essere preso a modello in siffatti studi; per l'evidenza delle descrizioni, onde si conducono quasi a mano o in nave il maestro e lo' scolaro dialogizzando: come anche pel continuo raffronto delle fonti romane, arabe e medievali, per la diligenza nelle trascrizioni de' nomi e la ricerca della loro più probabile etimologia.

Nè trascurammo noi stessi di attingere alle traduzioni, almeno, degli arabi Becri, Tigiani, Ibn Haucal, che si hanno nel *Journal Asiatique*, e alla traduzione d'Edrisi che fecero di fresco i signori Dozy e De Goeje, corredandola di scelte annotazioni.

Tra i libri tedeschi ne giunse ancora in tempo per alcune buone osservazioni il *Periplo del Mar Nero* del ch. Thomas, come ci giovarono le Carte Geografiche dello Scheda, che si vede aver attinto a fonti russe, e il secondo volume delle *Dissertazioni sulle colonie commerciali degli Italiani in Oriente* che alcuni mesi fa i chiari Heyd autore e Müller traduttore gentilmente c'inviarono. Dalle quali *Dissertazioni*, meritamente lodate nell'an-

tecedente nostro studio, cavammo non solo più notizie per le nuove annotazioni, ma e le fila principali di ciò che verremo più avanti tessendo sul predominio genovese in Oriente nei tempi di mezzo.

In fine moltissimo per noi si apprese dal Müller, annotatore dotto e copioso dei Geografi Greci nell'edizione del Didot; le cui fatiche e le carte di buon conio apposte in fine ci scusano, in parte almeno, la gran Carta di Cipro del ch. Mas-Latrie [1] e molti libri recenti ed autorevoli, segnatamente inglesi e tedeschi, Beechy, Chesney, Leake, Gell, Spratt Forbes, Barth, Kiepert, ecc, mancanti nelle nostre pubbliche e private biblioteche.

Gli studi che così venimmo facendo mano mano ci persuasero a modificare il primo nostro disegno, che era di fare un'appendice alla antecedente interpretazione moderna, ponendovi quei soli nomi medievali che allora non si erano saputi dichiarare o furono dichiarati dubbiamente o male. Cotale disegno fu veramente posto in opera per la parte maggiore dell'Atlante, compresa la Grecia e le coste del Mare Jonio, dove pure abbiamo potuto far notevoli correzioni e giunte, grazie al lodato Pouqueville e alle verbali spiegazioni forniteci assai cortesemente dal dotto nostro socio corrispondente il P. Alberto Guglielmotti. Ma per le regioni dell'Affrica e intorno al Mar Nero, la moltiplicità delle aggiunte ne rese accorti essere miglior consiglio il ripetere anche i nomi di già bene interpretati, e così rifare intera la dichiarazione delle regioni medesime; onde si evita allo studioso l'incommodo del dover trascorrere ad ogni istante dalla prima alla seconda parte del nostro lavoro ed in cose

[1] Questo illustre Francese in altro suo scritto si piace confessare che molte e importanti notizie per la sua *Storia di Cipro* gli furono fornite dai nostri Marcello e Luigi fratelli Cerruti, i quali già in quell'Isola ed ora in più alte sedi rappresentano onorevolmente l'Italia nella carriera diplomatica o consolare.

che hanno intima connessione. Nè dee recar meraviglia siffatta moltiplicità di aggiunte, chi per poco consideri come appunto l'Affrica e il Mar Nero, già oscuri in antico e posti ai limiti della civiltà, dalla lurida dominazione turca in poi sieno stati chiusi affatto ai nostri, e divenuti o un flagello di pirati o un deserto. Ciò d'altra parte ne ha offerto occasione di poter allargare la mano nelle dichiarazioni, dopochè ci eravamo sbrigati del grave peso della interpretazione generale; e di poterla allargare per quelle regioni appunto, la cui cognizione, oltre essere la più difficile pei motivi ora esposti, è pure la più importante, per la intelligenza sì delle carte marittime del medio evo, sì della gloriosa storia de' Genovesi negli stessi tempi: che sono i due subbietti ai quali intende continuo il nostro qualunque siasi studio.

Quindi, ove è sembrato potersi fare con bastante brevità, cercammo difendere ne' casi dubbi la giustezza della adottata interpretazione, o almeno di assegnare certi punti fissi come limiti tra i quali doveva combaciare il nome antico coll'odierno; cercammo il vincolo storico o razionale che lega il passaggio di un nome all'altro; idee tutte che già avevamo in pensiero fin dal nostro primo studio, ma che solo uno svolgimento parziale e continuato ci consente di maggiormente attuare.

Ed invero quanto non si vantaggerebbe lo studio della Idrografia medievale non solo, ma e della Geografia e della Storia e della Pedagogia, per mezzo d'un lavoro d'analisi ove i singoli luoghi e regioni si legassero a più rilevanti fatti storici; e la successione de' nomi d'uno stesso luogo o regione, spogliata della scorza e della ruggine dei secoli, riuscisse a palesare una quasi identità meravigliosa nel significato dei nomi stessi, e spesso ancora nella loro forma? O si trovasse l'eco della città distrutta ripercosso nel nome dell'ora unico casolare, o in quello (come avviene di frequente) del ruscello, del monte,

del capo, dell'isola che giace di contro? Tanto più se questi nomi, come per noi si tentò, fossero ridotti ad unità di pronunzia e a chiarezza d'ortografia con segni proprii alle lingue rispettive: onde non accada di credere nomenclatura strana ed impronunziabile quella che usando il proprio segno si mostra semplice ed aperta; di credere la nomenclatura di uno stesso luogo diversa di forme e di significato, secondo che inglesi, tedesche, o francesi sono le carte o i libri che si studiano; e (che è peggio) non accada di accozzare queste diverse forme nello stesso libro, anzi nella stessa pagina, secondo i fonti a cui si attinge, senza avvedersi che si tratta dello stesso luogo duplicato o triplicato [1].

Per siffatta guisa la semplificazione dello scritto e della parola, e l'avvertita loro connessione colla probabile etimologia e co' fatti storici non vale soltanto a tener viva la memoria del discepolo, ma, che più monta, feconda il pensiero nell'accozzarsi di non pria sospettate analogie, che occorrono e per lo spazio delle nazioni contemporanee e pel tempo dai nostri di fino alla remota antichità.

Al quale ultimo scopo giovano e presentano ancora larga messe di studio le carte marittime del medio evo, come quelle che conservano parecchi nomi romani od antichi perduti più tardi, e di cui potrebbesi per avventura determinare con ciò la finora ignota posizione. E dove anche la lingua del popolo sopravvenuto ha pienamente vinto, rimase più volte, se non

[1] Riproduciamo ampliati i segni ortografici della pronunzia di alcune più frequenti sillabe nelle diverse lingue moderne più note.

Italico	*Ce*,	*Ci*,	*Cia*	—	*Ge*,	*Gi*,	*Gia*	—	*Sce*,	*Sci*,	*Scia*.
Francese	*The*,	*Tchi*,	*Tcha*	—	*Dje*,	*Dji*,	*Dja*	—	*Che*,	*Chi*,	*Cha*.
Inglese	*Che*,	*Chi*,	*Cha*	—	*Je*,	*Ji*,	*Ja*	—	*She*,	*Shi*,	*Sha*.
Tedesco	*Tsche*,	*Tschi*,	*Tscha*	—	*Dsche*,	*Dschi*,	*Dscha*	—	*Sche*,	*Schi*,	*Scha*.
Polacco	*Cz*,	.	.	.	.	.	.	.	*Sz*.		
Spagnolo	*Che*,	*Chi*,	*Cha*.								

la parola, il significato medesimo; palesando quell' universale tendenza dell' uomo a ripetere le stesse idee nelle sempre nuove applicazioni. Onde, per mezzo di piccoli dizionarii delle varie lingue, la costa che si percorre e che pareva mandar suoni strani e inintelligibili, s' irraggia di nuova luce. Il marinaio ritrova ovunque, direi quasi, le sue terre native: un Capo bianco o verde, una punta di tramontana o di meriggio; e coll' imaginazione calda dovunque anima gli scogli e le isole, trasformandole in dragoni, cani, formiche, la troia circondata dalle sue porcelle, ecc. Il pensatore d' altra parte discopre ne' cambiamenti de' nomi il processo storico delle emigrazioni; dal numero più o meno notevole delle somiglianze deduce l' importanza e durata de' relativi stanziamenti, e giunge persino coi chiari nomi arabi dell' Affrica a penetrare nella buia etimologia di nomi de' popoli fenicii, che congiunti di sangue, sebbene di tanti secoli anteriori, offrono non ispregevol rinforzo alle ardue indagini etnologiche.

Si capisce che non è nostro proposito di far qui un trattato di geografia comparata, ma solo di porre sull' avviso del molto frutto che s' avrebbe a ritrarre se dai libri costosi e severi dei Dotti si facesse discendere al popolo una descrizione sotto questo aspetto abbondante di fatti e nomenclatura, più che per ordinario non sogliasi.

Del resto abbiamo spesso aggiunto ad una interpretazione i suoi sinonimi, sia quando la trascrizione vera e giusta non è ancora ben determinata, come avviene nelle lingue (per es. nell' araba) i cui suoni sieno più o meno analoghi, ma non identici ai nostri; sia che il sinonimo indicando un identico luogo abbia tuttavia un affatto diverso significato. Il che avviene troppo più spesso che non si supporrebbe, e induce una grande ambiguità e diversità di nomenclatura nelle carte: specialmente nell' Affrica e nel Levante, o per l' incertezza non ancora al tutto snebbiata da

recenti viaggiatori, o perchè mentre una carta adotta un nuovo sistema, l'altra ripete l'antico: un Autore offre prima d'ogni altro i nomi russi, che vede sorgere cogli stanziamenti di questo popolo sulle coste circasse; un altro segue il genio della Grecia, la quale si affretta a tergere anche nei nomi la lunga macchia del servaggio, e rivocando gli antichi suoni cantati dai Poeti e dagli Storici, gode e spera ribattezzarsi nel vigore dell'antica civiltà.

Vogliamo ancora una cosa accennare ne' nostri Atlanti o Portolani; la trasposizione di certi nomi al rovescio del loro ordine naturale. Del che trovansi esempi in tutti ed anche nel nostro Atlantino; e sono cagione che, quand'anche la interpretazione moderna loro assegnata sia giusta, sembra erronea perchè un luogo che dovrebbe essere a levante di un altro riesce a ponente o viceversa. Questi certamente sono errori da correggersi, ma il cui esame comparativo con altri Portolani somministra indizi utili per distinguere, direi così, le famiglie dei Portolani stessi, in cui l'errore si ripeta o no; donde si desumono criteri sulla relativa scuola ed antichità, e talora il germe dell'errore si vede risalire perfino agli Itinerari Romani, come ne troveremo un esempio nel golfo di Lepanto.

Fra le ragioni che ci fecero intraprendere questi nuovi studi accennammo ultimo, ma per noi precipuo, il sentito bisogno di ben conoscere le regioni ove in più largo e glorioso campo si svolse la nostra Storia Patria. Del che vogliamo un poco discorrere come un saggio del moltissimo che vi sarebbe a dire, e come prodromo di quella storia che i nostri Colleghi ed Amici andranno in questi stessi *Atti* nelle singole sue parti e documenti porgendo all'avida mente de' Dotti e de' Concittadini.

Non ci dimoreremo sull'Affrica, rimandando per ciò ai trattati e documenti che di fresco ne pubblicò il chiar. Mas-

Latrie [1], ed a quello che ne espose il lodato Heyd colla consueta sua succosità ed abbondante citazione delle fonti. Chi colla fedele scorta del Bibliotecario di Steccarda passi a consultare le fonti stesse, non potrà non meravigliare, vedendo come tutti i porti, i seni dell'Affrica settentrionale, dall'Egitto al mezzodì del Marocco, fossero frequentati dai Genovesi, e nei più di essi avessero quartieri, logge e Consoli con propria giurisdizione: e come fin dal XII secolo numerose e forti società di commercio si formassero a Genova per negoziare a quegli scali. Tra le quali Società richiede tuttora uno studio speciale la Maona di Ceuta, che nata sul primo terzo del secolo tredicesimo fu l'embrione delle Maone di Scio e di Cipro, salite da gran potenza commerciale a dominio politico, e colla nostra Banca di S. Giorgio divenute la meraviglia del mondo, il modello delle più tarde Compagnie delle Indie od altre straniere.

Della signoria di Genova in Galata e delle relazioni, amiche o no, della Repubblica coll' Impero Bizantino non occorre qui far cenno come di cose più note; ma per le regioni intorno al Mar Nero giova soffermarvisi alquanto, non trovandosi nelle nostre Biblioteche le opere dei sovralodati Dubois, Hommaire-Hell, Heyd, che molto aggiunsero alle notizie già raccolte con amore paziente da' nostri storici, segnatamente dai ch.mi Serra e Canale; e più altre cose si avranno dai documenti nostri che stanno per vedere la luce. Nè taceremo che uno dei fonti spesso citati dall' Heyd è il viaggiatore del secolo XV Anselmo Adorno Signore di Couchy, il quale appartiene al ramo di questa illustre famiglia genovese trapiantatosi in Bruges [2].

Per tale guisa i fatti nostri disposti in acconcio ordine, e

(1) *Traîtes de paix et de commerce, et documents concernants les relations des Chretiens avec les Arabes de l'Afrique septentrionale au moyen âge;* Paris, 1868.

(2) V. la Genealogia Adorno, nelle *Famiglie Celebri Italiane* del Litta.

rinserrati come in piccolo quadro, porgono una viva imagine della grande potenza genovese in quelle regioni, e fanno stupire come gli Avi nostri potessero fare con sì piccoli mezzi sì grandi cose.

L'Heyd ha ben rilevato dal nostro pubblicista Borgo l'importanza delle parole scritte dal Doge Raffaele Adorno al Duca di Borgogna poco innanzi la metà del secolo XV; ove arditamente si vendica la tutela del Mar Nero alla Repubblica Genovese da più di cento anni, intendendosi a Lei e a nessun altro consentirne l'onore e l'onere [1].

Nè erano queste vane giattanze. Il nostro Atlantino a suo luogo spiegherà come sulla costa asiatica del Bosforo, colà ove questo in ultimo più si ristringe per tosto sboccare nel Ponto, una fortezza genovese fosse fabbricata da Vincenzo Lercari, ed un'altra pure genovese giacesse rimpetto sulla costa europea; le quali, collegate da una catena che attraversava lo stretto, chiudevano il passo alle navi nemiche od estranee, o comandavano la ulteriore direzione da prendersi allo sbocco, e percepivano un dazio a favore della Repubblica. Per tal guisa, curioso a pensarsi, alla tutela o vendetta de' Genovesi reale ed efficace avea dovuto cedere la superstiziosa tutela o vendetta degli antichi Dei, Giove Urio e Serapide, che in questi stessi due luoghi già ebbero tempio: ed erano divenute un fatto quelle favoleggiate Cianee, terrore degli antichi naviganti, le quali tra le mobili isole schiacciavano i temerarii, osi di entrare nel Ponto inospitale, vietato dagli Iddii.

Noi vi entreremo sicuri; e tosto sulla costa settentrionale ci

[1] *Est praeterea haec injuria major, quod universum Mare Ponticum tutelae defensionique Januensium supra centum annos commendatum, et quibus seculis ita est a nobis custoditum ut vel numquam vel raro admodum piratae ulli illic usque penetrare ausi fuerint. Si quis in eo mari injuria afficitur, nostrum subtevare leso et eum ab injuria tueri* (Burgus, pag. 234).

si affacceranno le fortificazioni di Midia che furono riconosciute di costruzione genovese; ed incontrando Varna e la Dobruscia rammenteremo le discordie de' Genovesi con Sviatoslav, e l'alleanza col Principe Juanco, onde discorre il Sacy e recentemente il Prof. Brunn. Alle bocche del Danubio, Kilia ci richiama il Castel Genovese, già ivi posto e detto di Licostoma; stazione intermedia non solo sulla via ulteriore marittima per alla Crimea, ma e alla fluviatile per addentrarsi nella Romania e oltre. Di fatti il Boscovich ripete l'asserzione d'uno Starosta Moldavo, che vide non meno di trenta chiese piene d'iscrizioni genovesi e un Castello con armi nostre in Suciava, l'antica capitale della Moldavia a maestro di Jassy.

Non dissimulo essere posto in dubbio dall'Heyd questo fatto, che pure è riferito da un Dotto non nostrale, imparziale e che cita una fonte credibile. Ad ogni modo, che tracce genovesi sieno tuttora ne' Principati Danubiani, ce lo assicurò oralmente testè il ch.^{mo} signor Manho Direttore degli Archivi della Romania, palesandoci la esistenza d'una antica torre genovese in rovina a Giurgevo, in quel passo tuttora e sempre così importante del Danubio.

Proseguendo il giro della costa e rimontando pel fiume Dniester, Akermann tiene il luogo del nostro medievale Castello di Mocastro, dove, come a Licostoma, i Genovesi erano frequenti, e dove si trapiantarono, dopo perduta la Crimea, più famiglie nostre d'illustre sangue, come ci notano gli storici Borgo e De Marini. Ma, per attestato del dotto Hommaire-Hell, non solo Akermann, ma e Bender e persino il lontano Kotin lungo lo stesso Dniester si mostrano nelle loro fortificazioni d'evidente costruzione genovese.

Anche il fiume Dnieper porta sicuri e profondi gli indizi di nostro dominio ed influsso, se si accetta per vera la nuova nostra opinione sulla posizione del castello genovese di Ilice.

Perchè Ilice, Elice o Lerexo essendo il nome medievale del fiume suddetto, il Castello omonimo si dee confondere coll' odierno Aleski, che siede sulla riva del fiume medesimo, e il cui nome per attestato del Brunn si rannoda all' Elice de' tempi di mezzo. Tanto più che anche i nostri documenti rammentano questo fiume sotto lo stesso nome; ed un altro Castello è indicato *in quelle parti* signoreggiato dal genovese Merualdo Spinola; mostrandosi di comprendere con queste espressioni non un solo luogo, ma un distretto intero abbastanza noto e praticato dai nostri [1]. Che più? Lungi sullo stesso fiume giace Kiovia, l'antica capitale della Russia, ove fin dal secolo XIII furono trovati mercanti genovesi dal Viaggiatore di Pian del Carpino; e (se vera è la fama che ne suona) genovese sarebbe stato l'architetto che fin dallo scorcio del X secolo costrusse ivi la prima chiesa cristiana, condottovi dal nuovo battezzato il Gran Principe Vladimiro di Russia [2].

I documenti taurici del nostro Archivio di S. Giorgio ci fanno fede di relazioni con altro ramo degli stessi Principi, i Signori di Mosca (*de lo Mosco*): come il russo Gerebtoff [3] attesta essere stata colà importata da' Genovesi la manifattura dell'acquavite; e lo storico Karamsin aggiunge, da' Genovesi d'Azof e della Tauride essere stato lungamente praticato il commercio tra Mosca e l'Italia.

(1) In un ripostiglio scoperto in Podolia nel 1863 di monete ora conservate all' Accademia delle Scienze di Pietroburgo, se ne rinvennero parecchie genovesi-tauriche; ed altre tatare erano sovraimpresse colla croce genovese. V. Berliner Blatter fur Münz.... kunde; vol. IV., pag. 243-44; Berlin, Schneider, 1868.

(2) Köhne, pag. 213.

(3) Vol. I, pag. 398. Karamsin, V. 134, ove parla anche di Matteo e di Andrea zio e nipote, probabilmente genovesi, Signori di una Terra nel paese di Petcora. Lo stesso storico (vol. III. 237) nota che i Genovesi commerciavano coi Polutzi avanti l' arrivo e la conquista di Crimea fatta dai Tatari.

Prima di passare al principale de' nostri Stabilimenti su questo Mare, che fu la Crimea, ritorniamo indietro; e, dalle bocche del Bosforo onde partimmo rivolgendoci alla costa meridionale, toccheremo in breve tempo a Samastro (*Amasserah*), dal viaggiatore Clavjo appellata *Città Genovese*, con loggia e Consolato nostro; indi passando per Sinope, obbietto di più nostri documenti, giungeremo a Samsun città di nuovo in gran parte genovese, con loggia e Consolato, e dove era un nostro Castello, tuttora chiamato Genovese per attestato di Ritter.

Or chi guardi questi luoghi sovra una carta, capisce subito qual posizione strategica avea saputo procacciarsi la Repubblica anche nel mezzo del Mar Nero; come vedemmo, l'avea alla bocca del Bosforo, e vedremo l'avea allo stretto tra questo mare e quello d'Azof. Perchè Samastro e Samsun stanno, quasi sentinelle, ai due lati opposti della gran punta che fa qui la costa verso la Crimea: e questa stessa penisola molto avanzandosi anch'essa dirimpetto, rimane il Mare come diviso in due grandi seni, l'Orientale e l'Occidentale; guardati entrambi a vista dai porti genovesi, da tramontana come da mezzogiorno.

Procedendo oltre, sappiamo pe' nostri documenti che anche a Kerasun (*Jerezonda*) i Genovesi ebbero, almeno per qualche tempo signoria, per quanto l'Heyd ne dubiti. Ma per rispetto a Trebisonda questo dotto indagatore ha posto in nuova luce la esistenza ivi presso del nostro Castello del Leone sul Cavo di Meidan nominato nel nostro Atlantino. Del resto sono note, e verranno a suo tempo sempre più chiarite, le molte or amiche or guerresche relazioni della Repubblica con quell'Imperatore, e l'arbitramento e la sentenza contro questo del nostro Doge. Or chi non sa la fiera e sempre memorabile vendetta e la non meno fiera generosità di Megollo Lercari?

Ancora più oltre, a Rizeh l'antico Castello con torri ed opere avanzate di solida costruzione è attribuito dagli odierni abita-

tori ai Genovesi, *suivant l'usage*, come si esprime il signor Fontanier.

Or ci si offrono la Mingrelia, l'Abcassia e la Circassia; le regioni più oscure per barbarie di nazioni e per povertà di ricordi; dove perciò la potenza genovese, più che non s'intenda, si sente, ma si sente in guisa non dubbia e assai rilevante.

Batum e Sukum-Kalè colla bellissima sua baia rappresentano i medievali Lo Vati e Sebastopoli, sottoposti al Signore di Mingrelia. Qual fosse l'autorità e (confesseremo anche) la prepotenza de' Genovesi in queste regioni, il mostra assai chiaro l'aneddoto narrato dal veneziano Barbaro, quando passò ivi col genovese Angiolino Squarciafico [1]. Ma anche i documenti ci parlano del Consolato nostro a Sebastopoli, e di un notevole prodotto di dazii colà ritratti dalla Repubblica. La quale dunque si mostrava solerte anche qui come a Trebisonda, e come agli stretti, e dovunque si trattava d'occupare gli sbocchi delle grandi strade marittime e terrestri: giacchè a Sebastopoli finiva già d'antichissimo la gran via commerciale attraverso il Caucaso per la valle della Tsebelda e per l'alto Cuban. Come, che anche la via pel Fasi all'Imerezia fosse da' Genovesi frequentata, ce lo persuadono le tracce genovesi in Imerezia stessa, a Kutais, indicate dal Serra sulla fede dei Viag-

[1] Così Barbaro racconta nel Ramusio, vol. II, capo 10: « Capitai a Vati, partendo da Costantinopoli, per andare alla Tana insieme con un Anzolin Squarciafico Genovese. Era una Giovane che stava in piedi sopra la porta, alla quale questo Genovese disse: Surina patroni cocon: che vuol dire: Madama c'è il Padrone di casa? intendendo per questo il Marito. Ella rispose: Archilunisi; che vuol dire: ci verrà. Et egli la pigliò nelle labbra, e mostrandola a me diceva: Guarda bei denti che ha costei, e mi mostrava anche il seno. . . . . ; ed ella non si turbava, nè si movea punto. Entrammo poi in casa et ci mettemmo a sedere; e questo Anzolino mostrando d'aver pulici nelle mutande, le fece atto che andasse a cercare; et ella se ne venne con grande amorevolezza, e cercò intorno intorno con somma fede e castità. In

giatori; e i documenti di San Giorgio che ragionano di nostre relazioni colla *Giorgiana* (Giorgia) e con un Signore di *Coni*, cioè, a quanto ci pare, di Khoni e di quel territorio che giace a piedi della catena occidentale dell'Imerezia. Non così crediamo doversi interpretare il Signor di *Biberdi* de' nostri documenti per l'odierno Baberd o Baiburt: giacchè sappiamo il medievale Biberdi esser nome d'un Signore entro terra tra il Cuban ed Azof: e tuttavia, che anche all'odierno Baiburt frequentassero, anzi godessero speciali privilegi i Genovesi nella gran via commerciale da Trebisonda all'Armenia, ne è bella prova la tradizione orientale, affermante che tutta questa via fino ad Erzerum era protetta di distanza in distanza da castelli genovesi per concessione de' Re d'Armenia.

Della Circassia (*Zichia*) i Signori sono notati più volte come nostri malfidi alleati ne' documenti; i costumi del popolo furono esposti in un diligente e lodato ragguaglio dal genovese Interiano, che si vede avervi fatto lunga dimora: tra loro è tuttora assai vivo il nome e la memoria dei *Ghenos* (Genovesi); vantano le armi che dicono nostre ed ereditate da lungo ordine d'avi; ed all'incontrare nel viaggio un'antica chiesa (che attribuiscono sempre ai nostri), scendono da cavallo e recitano la loro preghiera mussulmana. Perfino gli Ossi, nascosti

questo mezzo venne il Marito, e costui cacciò mano alla borsa e disse: Patroni tetari sica; che vuol dire: Padrone, hai denari? Et facendo egli atto di non n'aver adosso, gli diede alcuni aspri de' quali esso dovesse comprare qualche rinfrescamento; et così andò. Dopo stati un pezzo andammo per la terra a solazzo, et questo Genovese faceva in ogni luogo quello che li piaceva secondo li costumi di quel paese, senza che nessuno li dicesse peggio di suo nome: onde si vede che sono gente bestiale. Per questa ragione i Genovesi che praticano in quel paese hanno fra loro costume di dire: tu sei mengrello, quando vogliono dire: tu sei pazzo ».

Si nota che in questo stesso capo il Barbaro nomina Biberdi Signor di Cremuc e Bendiano Signor di Sebastopoli, di cui parlano anche i nostri documenti.

tra i più interni recessi del Caucaso, si pregiano di armi fatte o già possedute da' Genovesi.

I Signori Getici, Usdemoroch, Jamoch, Costumoch, Cadibeldi, ecc., onde ci parlano i nostri documenti, stanziavano forse nelle baie o anse di Sugiuk-Kalé, di Ghelendcik e di Pciade, ove nel nostro secolo il genovese Raffaele Scassi era chiamato dallo Czar a tentare l' incivilimento di que' fieri montanari.

Nell' appressarsi però allo stretto che divide i mari Nero e d'Azof, la Repubblica non si appagava di solo influsso, ma richiedeva il predominio. Così i Signori di Anapa (*lo Mapa* o *Maparío*) e i Signori della Penisola di Taman (*Matrega*) erano sovvenuti di annua somma da Genova, per tenerli legati alle sue vedute politiche e alla comune difesa. E il Signore di Taman era un genovese, Simone, della ben nota in Oriente famiglia Ghizolfi; il quale dal 1419 almeno ne era in possesso per nozze, come pare, colla figlia ed erede di un Can circasso nominata Bichacanon (forse meglio Bicha-Khanim). Dall' avo, non senza torbidi ed interruzioni per parte de' vicini, passò il dominio in Zaccaria Ghizolfi di Vincenzo, il quale, anche dopo perduta dai Genovesi la Crimea, durò colà, volgendosi per protezione al Gran Principe di Russia.

Coll' occupazione dunque di Taman pel Ghizolfi sulla costa asiatica e col Consolato nostro di Cerco (*Vosporo*) sulla costa europea di faccia, i Genovesi ebbero guadagnato anche la chiave dello stretto di Jenikalé e l' entrata del Mare d'Azof; come aveano rinforzi più in su in Baziar, Castello d'Ilario De Marini, e in Copa (*lo Copa* o *Coparío*) sull' omonimo Cuban; e sempre più in su nel mare fino almeno alla *Tana* (Azof). Quivi era un Consolato alle bocche del Don, stazione importantissima, sia per addentrarsi per questo fiume all'Asia ulteriore, sia per diffondersi sugli altri Porti indicati dal nostro Atlantino come dal Pegolotti, e che rifioriscono ora in parte sotto i nomi di Tagan-

rog, Mariopoli e Berdianska; mentre l'addentrarsi de' Genovesi entro terra è indicato da' nostri documenti per le suaccennate relazioni col Signore Biberdi o di Cremuc, e per quelle col molto più lontano Signore di Mosca.

Compiuto per tal guisa l'ampio giro che avevamo proposto di percorrere, ci troviamo di nuovo innanzi la Crimea, l'antica Penisola Taurica, la medievale Gazaria; il ponte che s'avanza in mare quasi a congiungere il settentrione col meriggio e da questo a quello comunicare la favilla della civiltà: la terra in fatti già fiorente per greche colonie e pel celebre regno di Mitridate, ma che non men celebre ridivenne più tardi per la dominazione genovese: la gemma, l'occhio destro, come a ragione fu chiamata, della nostra Repubblica, e la cui capitale Caffa fu assomigliata a Costantinopoli per fiore d'abitanti e d'istituti.

Oh! il mercatante, il marinaio genovese che nel frequente viaggio al Mare d'Azof rasenta questa penisola, non sente egli alla vista della Crimea quel palpito misterioso e solenne che desta l'incontro d'un amico, d'un consanguineo, da molti anni scomparso o creduto estinto? Non gli dice nulla quella lunga fila di coste che anch'essa dagli Avi nostri era denominata la Riviera: simile alle patrie terre nella benigna guardatura di sole, nella difesa del lungo giogo, nell'amenità delle vedute alternanti con orridi sconvolgimenti vulcanici, tra brevi fiumare e capi sacri alla Vergine bugiarda o alla vera, all'Elio pagano o al cristiano Elia; simile nella bellezza de' giardini, nella ricchezza de' profumi e del miele, ne' vigneti che oggi riacquistano l'antica fama e il perduto terreno?

E forse egli coll'istinto del cuore, colla mente nudrita d'acconce letture e disegni [1], e (chi sa?) con occhio potentemente

[1] Esprimiamo qui il desiderio nostro di molti anni: che è di veder raccolti in un bell' *Album* i disegni delle costruzioni genovesi o delle loro tracce

armato, terra terra, in limpida giornata, potrebbe ormare i resti venerandi delle patrie memorie. Balaclava e Soldaja torreggiano ancora, qua e là spenzolando le lacere ale, e rivelano inscrizioni e stemmi colà, ove facean di sè bella mostra la Chiesa, il Palazzo della Signoria e del Vescovo, la cisterna, l'acquedotto forse sul patrio stile derivato per lunghi canali dalle fonti montanine, il doppio o triplice giro di mura fiancheggiate da battifredi. L'ampia baia di Caffa così amica ai naviganti è ora deserta, distrutto ivi fu dai nuovi dominatori il maggior Tempio Genovese; ma la torre di Papa Clemente mostra ancora parte de' suoi fianchi, e rimembra il danaro raccolto dallo zelo di questo Pontefice per tutta la Cristianità. Così fossero stati pari al suo lo zelo e la intelligenza de' comuni interessi ne' Principi, chè ora non vedremmo queste rovine, melanconici testimoni di una gloria che non è più; quasi vegliardi superstiti a un generale soqquadro, e attoniti di trovarsi stranieri nella propria terra tra nuove generazioni! Il cuore non sanguinerebbe leggendo la caduta delle italiche colonie, degna non che di storia, di poema; Pera, Caffa, Scio, Lesbo, Negroponte, e tutta Grecia e Romania prede lungamente agognate del Turco; e i martirii de' nostri gloriosi giovinetti che volontieri permutarono la vita per l'anima e per la fede degli Avi; e, fato ben più da compiangere, i nobili efebi e le donzelle serbate alla infame lascivia musulmana!

La giustizia lungamente specchiata della Repubblica e del Banco di San Giorgio lasciarono in questi luoghi tracce tuttora vive nella memoria de' popoli: come i nostri documenti fanno ampia fede delle cure indefesse per far rifiorire quelle città, attirando con privilegi gli abitatori e i fabbricanti di case, e per

e rovine in Oriente e altrove. Il Dubois ne somministra per la Crimea; e più altri si possono ritrarre da opere specialmente straniere e costose, o da manoscritti rari.

rifornirle di opportune migliorie, d'armi e difese; posponendo a tale scopo gli interessi della Madre Patria e il pericolo stesso della grande Istituzione del Banco, da cui pure pendeva la principale fortuna della Repubblica. Il nome di Gran Comune era a Lei dato per antonomasia; e il Genovese anch'esso avrebbe potuto percorrere sicuro quelle terre colla sola guarentigia del *Civis Romanus sum* [1]. Coi Signori Greci d'Inkermann e di Mancup (*la Gozia*), coi Signori Tartari di *Kirkor* (Ciufut Kalé) e di *Solcati* (Eski-Krim) e col costoro Imperatore erano or amici or nemici, ma sempre rispettati e non raro invocati da loro, come da' privati, arbitri volontari nelle reciproche quistioni. E genovesi erano quel Ghizolfi che sulla fine del secolo XIII e nel principio del seguente, e quell'Andalò di Savignone, che nel secolo XV l'Imperatore Tartaro mandò ambasciatori alle Potenze Occidentali. Perfino, dopo perduta la Crimea, tra le famiglie genovesi rimaste a Solcati, trassero altri Tartari Imperatori quei due Spinola che inviarono legati ai Re di Polonia, Stefano Battori e Sigismondo III [2].

Non ignoro che una o due delle indicazioni sovra date a lode de' genovesi fu posta in dubbio da recenti e chiari critici; nè io vorrò starne pagatore. Basti rispondere che, lasciati anche da parte tutti gli altri fatti veri e incontrastati, una tradizione così costante e generale per tempo e per distesa di popoli è

(1) Che i Genovesi in quelle regioni lasciassero ottimo nome e lungo desiderio di sè è noto e si conferma dal seguente brano, scritto dal signor Ferrand nel 1702 (*Lettres edifiantes; Memoire du Levant, III*): « La vénération qu'on avoit pour moi redoubla lorsqu'on sut que j'etois prémier medecin du Khan; et pour l'augmenter encore, je me dis Génois de naissance (V. Serra, *Discorso primo sul commercio* ecc. *de' Genovesi;* donde prendemmo più altre notizie). Sulle famiglie genovesi rimaste colà dopo perduta la Crimea, V. Karamsin, IV. 136, e nota 22.

(2) V. *Atti della Società*, Vol. IV, pagine CXXVII e CC.; Canale, *Storia della Crimea*, Vol. II, pag. 445; Burgus, pag. 215.

già per se un fatto che prova più di ogni singolo, anche bene accertato. Non altrimenti come se fossero mute tutte le storie sul dominio del Mondo Romano, parlerebbe altamente ogni pietra, cimelio, monumento che in Europa, in Asia, in Affrica si disseppellisce a ogni piè sospinto; oppure come di un popolo etrusco o pelasgico anteriore al periodo storico affermano la vigorosa civiltà le tuttora non interpretate iscrizioni, e le costruzioni ciclopiche che sfidano l'ingiuria de' secoli.

Noi dunque non ci stancheremo a dar colore di verità al duello del Generale Genovese col Principe Vladimiro, e alla vittoria del secondo sul primo, riportandone opime spoglie e la *Barma* (collana) che brilla tuttora fra le più preziose gioie della Russa Corona: nè cercheremo se sia vero che la forma e lo stile di questa collana sieno, più che italiane, bizantine od orientali. Abbandoneremo per la stessa ragione le singole costruzioni supposte genovesi in Circassia o in Mingrelia, e perfino in Crimea, a Simeo, a Limine, a Chichineo; ove pure il dotto Pallas credette trovare tuttora il tipo nostro nelle teste degli abitanti. Ma certamente troppo generale ed ampia corre sui confini dell'Europa coll' Asia la tradizione che attribuisce ai Genovesi gran numero dei meglio architettati edifizi. Ne cita Pouqueville; e il nostro socio comm. Merli nel suo viaggio in Levante trovò a Brussa di Bitinia, nella Moschea di Maometto, le bellissime mattonelle policrome ed altre plastiche, colà senza contrasto appellate di nostra fabbrica [1].

Genovesi perfino sono le leggende che corrono in quelle regioni avide di tal fatta racconti. Quella sul di dei morti in Circassia fu di recente poetata dal signor Cantel; e due ce ne

[1] Merli, *Influenza delle belle arti nella prosperità delle arti industriali;* Genova, Tipografia Sordo-Muti, 1865. Anche in Affrica, al nuovo Fez, l'acquedotto vecchio era invenzione d' un Genovese. V. Petit De La Croix, I. 485.

recò il Dubois; la leggenda dei popoli della Cabarda che a prezzo del disonore delle mogli ebbero il territorio sul lontano Terek; e il tuo lamentevole fato, o Nekegiam Khanim, figlia di Toktamisce, che vinta d'amore lasciasti l'imperiale palagio fuggendo con un bel gentiluomo genovese; e a costui raggiunto e punito del capo non volesti sopravvivere, gittandoti dall'alta mura di Kirkor: di che l'Imperatore tardi pentito ed inconsolabile ti pose il monumento che oggi ancora gentili donzelle vengono a bagnare di lagrime.

Più scarse sono le notizie di Genovesi che dalle strade sboccanti nel Mar Nero passarono oltre nell'Asia centrale ed orientale. Taceremo delle tracce e tradizioni nostre in Kubascia e in Kara-Hissar rammentate da Serra e da Sauli. Ma non è da omettere che al fiorente mercato di Tauris in Persia avevamo il nostro Console: e che la via ora ben nota dalle bocche del Don al Caspio pel Volga fu corsa da Luca Tarigo, il quale con meraviglioso ardimento trasportò per lo istmo tra i due fiumi la nave, e tutto battè quel chiuso mare, poi tra mille pericoli potè ricondursi con ricca preda all'amica Crimea.

Paolo Centurione percorse più volte le Russie, e caduto ai Turchi il Mar Nero, propose indirizzare il commercio a nuova via pel Mar Bianco e pel Baltico. Anche Benedetto Scotto (di famiglia di Cartografi per noi venuta in luce) propugnò sul principio del secolo XVII la possibilità di giungere all'Asia ulteriore e all'America pel settentrione marittimo. I due Girolami Adorno e di Santo Stefano intrapresero la lunga navigazione dal Golfo Arabico all'Oceano Indiano: e il secondo di questi viaggiatori, più felice del primo, potè compierla e scriverne le vicende con diligente narrazione. Monete antiche genovesi si trovarono comunissime a Calicut sulla costa del Malabar; e fino alla Cina erano quei Mercanti Genovesi i quali al Missionario cattolico nel secolo XIV valutavano il

danaro di colà in monete italiane. Mentre Giovanni Villani chiamava i Mercanti Genovesi i più ricchi della Cristianità, il suo concittadino il Boccaccio indica i nostri come i testimoni i più autorevoli di veduta o di scienza de' luoghi più lontani, come li indica il nostro Prete Giovanni per le regioni più meridionali ed interne del Marocco. Perfino l' antico romanzo spagnuolo di *Fiore e Biancofiore* fa viaggiare il suo eroe su una nave genovese. Di che acconciamente furono paragonati i nostri all' ebreo errante della nota leggenda.

Or che avvenne tra noi di tanta potenza, di tanto splendore? Siamo noi più i Genovesi di quel tempo? Nipoti non degeneri?

Non è qui il luogo di rispondere all' interrogazione; solo dirò che ancor oggi nel Genovese è l' indole calda, vivace, intraprendente; e, se più rari, non mancano tuttora gli esempi di concittadini resisi chiari per viaggi, studi od influsso politico su quelle stesse regioni onde qui discorriamo: Raffo nella Tunisia, Della Cella nella Reggenza di Tripoli, Figari Bey che ora giova co' suoi studi l' Egitto e lo illustra cogli scritti, mentre Caviglia lo percorreva contemporaneo ed emulo del piemontese Drovetti e del più celebre padovano Belzoni. Il nostro socio Dottor Giovanni Casaretto viaggiò la Crimea e ne scrisse lodatamente; così pure Felice Lagorio [1]; ed ancora non ha molti anni il Generale Semino acquistossi in Persia chiara

[1] Figari Bey, *Studi sull' Egitto*, 1867. Casaretto, Lettere due, nella *Biblioteca Italiana*, 1836, vol. 84, pag. 146; 1837, vol. 85, pagine 145, 190. Lagorio, *Abrégé historique des revolutions et du commerce de la Tauride;* Odessa, Imprimerie de la Ville, 1830. Pel Caviglia V. Bertolotto, *Annali Geografici;* Genova, Bonaudo, 1820, vol. I, N.° 2. Il giornale *L' Opinione* del 28 dicembre 1868, N.° 359, reca un articolo del nostro socio rev. G. B. Brignardello, in cui viene resa bella e dovuta lode al chiavarese Nicolò Descalzi, che a Buenos-Ayres operò dal 1821 al 1867 importanti esplorazioni idrografiche e ne arricchì la geografia di quelle regioni.

fama, tanto con istudi strategici e topografici, quanto combattendo con valore a Gurghan, a Herat e contro il Korasan [1].

Ma si è nel mare specialmente che il Genovese serba ancora tutto l'antico fuoco ed inviolata la fama presso le nazioni. Colà egli si sente sempre il Re del suo legno e delle onde; e corre sempre le vie antiche e le nuove, con tanto maggior coraggio quanto minori sono i mezzi onde può disporre. E tacendo delle più recenti, perchè note, circumnavigazioni d'arditi nostri Capitani, accennerò il signor Albini; il quale, degno figlio dell'Ammiraglio che pubblicò il *Portolano della Liguria* mantiene l'onore della Patria nella dotta Inghilterra, e fra altre sue ingegnose invenzioni annunzia una *Bussola automatica*, destinata a grandemente perfezionare questo trovato italiano e a far progredire a gran passi la scienza nautica.

Voglia Iddio che le cose d'Italia si compongano a felice

(1) Da Ambrogio Console della Repubblica Ligure a Nizza nacque nel 1799 Bartolomeo Semino: il quale passò nel 1823 dalla Mingrelia a Tauris dove si pose a servizio della Compagnia delle Indie Orientali come ingegnere idrografo; nel 1825 entrò nell'armata dello Sciah di Persia, ove fu promosso a Colonnello, Capo di Stato Maggiore, Generale; e fu decorato di varii Ordini anche di Stati stranieri, e presentato dallo Sciah di una medaglia in suo onore per le brillanti sue imprese. Delineò carte strategiche e militari, compose più opere, parlò facilmente molte lingue, e fu socio corrispondente della Società Geografica di Parigi. Nel 1835 caduto in disgrazia della Corte per invidia di emuli potenti si ritirò e morì a Smirne il 14 aprile 1852 e lasciando un figlio. Vedasi una buona e particolareggiata sua Biografia nel *Bollettino della Società Geografica* sullodata (1855, semestre 1.°, pag. 298); ma si badi che non v'è ragione di negare la qualità d'italiano e di genovese al Semino, solo perchè nato per l'ufficio del Padre in una città che in quell'anno, era come di nuovo ora è, aggregata alla Francia.

A chi chieda perchè non citai le pagine degli Autori che, come sovra dissi, mi fornirono l'ordito generale, rispondo perchè dovrei citarli troppo, e perchè del resto seguendo l'ordine delle mie idee è facile rinvenire il luogo in fonte. Preferii citare minutamente i brani dispersi degli Autori che toccarono sol di passaggio questo subbietto.

rassodamento; e, ne abbiam fede, i suoi figli, senza pretendere l' antico predominio, gareggeranno colle novelle Nazioni nella piena applicazione della scienza e dell' arte, e nel ridare alla civiltà quelle terre d' Oriente, le quali sono l' incubo del nostro secolo, perchè, come furono l' aurora dell' umana famiglia, così sono fatate al compimento della sua maturità.

ELENCO DELLE OPERE

CONSULTATE PEI NUOVI STUDI

—

AVEZAC (D'), *Iles de l'Afrique* (nell' *Univers Pittoresque*; Paris, Didot, 1848).

BARBARO, *Viaggio alla Tana* (nel RAMUSIO, *Navigazioni*, Vol. II).

BEKRI (ABU-OBAID-EL-), *Description de l'Afrique septentrionale* (nel *Journal Asiatique*; Serie V, Volumi XII, XIII, XIV; 1858-59-60).

BURGUS, *De Dominio Genuensis Reipublicae in mari ligustico;* Roma; Marciano, 1641.

BRUNN, *Notices Historiques et topographiques concernant les colonies italiennes en Gazarie* (nelle *Mémoires de l'Academie de Sciences de S.t Petersbourg;* Vol. X, N.° 9, 1866).

CANTEL, *La nuit des morts, Légende Georgienne* (nella *Revue de deux Mondes;* 1861, pag. 1002).

CELLA (DELLA), *Viaggio da Tripoli alla frontiera dell' Egitto* nel 1817; Genova, Ponthenier, 1819.

CHOISEUL-GOUFFIER, *Voyage pittoresque de la Grèce;* Paris, Blaire, 1782-1802; Volumi tre.

CRESCENZIO, *Nautica mediterranea*; Roma, 1602.

Clerc (Le), *Histoire de la Russie moderne*, 1783-85; Volumi quattro, con Carta del Mare d' Azof.

Dubois de Montpereux, *Voyage autour du Caucase, chez le Tcherkesses.. en Crimèe*, etc.; Paris; Gides, 1839, Volumi sei.

Edrisi, *Description de l'Afrique et de l'Espagne*; Traduzione dall' arabo per Dozy e de Goeje; Leida; Brill, 1866.

Fontanier, *Notice sur la côte de la Mer Noire appellée Lazistan* (nel *Bulletin de la Société de Géographie*, Serie i, Vol. xvii; Paris, 1832).

Fortia d'Urban, *Recueil des itineraires anciens*; Paris, Imprimerie Royale, 1845.

Geographi Graeci minores... *illustravit C. Müllerus*; Paris, Didot. Volumi due con Atlante (L' opera si cita sotto il nome di Müller).

Gerebtoff, *Essai sur l' histoire de la civilisation en Russie;* Paris, Amyot, 1858. Volumi due.

Graberg de Hemsö, *Specchio geografico e statistico dell' Impero del Marocco;* Genova, Pellas, 1834.

Heyd, *Le Colonie Commerciali degli Italiani in Oriente,* Traduzione di G. Müller; Venezia, Antonelli, 1866-67. Volumi due.

Hommaire-Hell, *Les Steppes de la Mer Caspienne, le Caucase, la Crimèe;* Paris, Bertrand, 1844. Volumi tre.

Ibn-Haucal, *Description de l'Afrique*; Traduzione dall' arabo per Mac-Gucking de Slane, (nel *Journal Asiatique,* Serie iii, Vol. xiii; 1842).

Karamsin, *Storia dell' Impero di Russia,* Traduzione italiana; Venezia, Alvisopoli. Volumi otto.

Köhne, *Beitrage zur geschichte und archeologie von Chersonesus in Taurien*; S.t Petersburg, 1848.

Leone Africano (nel Ramusio, *Navigazioni*, Vol. i).

Levanto, *Prima Parte dello Specchio del Mare*; Genova, Marino e Celle, 1664.

Marcus et Duisberg, *Geographie ancienne des États Barbaresques d'apres Mannert, enrichie de notes;* Paris, 1842.

Pouqueville, *Voyage de la Grece;* deuxieme edition; Paris, Didot, 1827. Volumi sei.

Portolano del Levante; Venezia, 1544.

Petit De La Croix, *L' Afrique ancienne, et moderne;* Lyon, Amaulry, 1688. Volumi quattro.

Pellissier, *Description de la Régence de Tunis* (nella *Exploration Scientifique de l'Algerie;* Vol. xvi).

Id., *Mémoires historiques et geographiques sur l'Algerie* (nella *Exploration* come sopra; Vol. vi).

Renou, *Description geographique de l'Empire du Maroc* (nella *Exploration* ecc.; Vol. viii).

Sanuto Livio, *Geographia in xii Libri;* Venezia, Zenaro, 1568.

Scheda, *General Karte von Europa*; Wien, 1845-47; in 25 fogli.

Tigiani (Et-), *Voyage dans la Régence de Tunis*; Traduzione dall' arabo di Alfonso Rousseau (nel *Journal Asiatique*, Serie iv, Vol. xx, 1852; e Serie v, Vol. i, 1853).

Thomas, *Periplus Ponti Euxini* (nelle *Abhandlungen der Bairischen Akademie;* Cl. i, Vol. x, parte i).

Tofiño, *Derrotero de las Costas de Espana... y su corrispondente de Africa*, con Atlante; Madrid, 1786-87.

Zach (De), *Correspondance Astronomique*; Genova, Carniglia e Ponthenier. Volumi quattordici; donde furono consultate le seguenti Memorie:

Smyth, *Lettere sull'Affrica;* la prima delle quali data dal porto di Genova il 28 febbraio 1818, è nel Vol. I, pag. 71; le altre sono nei volumi vii, pagine 50, 422, 437, 544; viii, pagine 459, 535; ix, pagine 69.

Beaufort, *Analisi delle sue sei carte della Caramania*, nel volume ix, pagine 288, 390, 473, 575; e vol. x pag. 58, 176.

TAVOLA SECONDA

AFFRICA

157. SALLE. Salé, Sla; antica *Sala*; ultimo luogo conosciuto nell' Atlantico dai Romani, come dal nostro Atlantino, il che ne prova l' antichità; mentre la Carta Pisana del secolo XV giunge fino ad Azemmur, quelle di Pietro Visconti del 1318 e del 1327 vanno più oltre fino a Mogador; la Carta Catalana del 1375 e quella del Pizzigani del 1367 fino verso il C. Bojador.

158. *marmo*. Mamora, el-Mehedia.

159. *moxmar*. Mamora vecchia, Mula-ben-Sallam.

160. LARAQUIS. Larasce, el-Araisce, sulla riva sinistra del fiume Lukkos, ant. *Lixus*.

161. *togonixi*; meglio in altri Portolani *Tuximuxi*. Tosciommosce, Tesciumes di Edrisi e di Bekri, a tramontana del fiume Lukkos; luogo ora distrutto.

162. ARCILLA. Arzilla, Açila; antica *Zilis*.

163. *sparteli*. C. Spartel; Tarf-es-Sciaccar. Sebbene in arabo il nome proprio di Capo sia *Ras*, come ne vedremo molti esempi, pure usano anche *Tarf* che troveremo presto di nuovo.

164. *tancer*. Tangeri; ant. *Tingis*.

165. *mitar*. Nome che è anche in Andrea Bianco; ma gli altri Portolani vi sostituiscono Casser, che è l'*Alcassar* spagnuolo, e il Kassr-es-Seghir degli Arabi, cioè *Castello-il-Piccolo*.

166. *marzamua*; in altri Portolani *Marzamusa*. È il Mersa-Musa degli Arabi, ossia il porto di Mosè, uno dei conquistatori loro che di qui valicò in Ispagna. Questo nome non è più in uso, ma pare corrisponda all'odierno seno di Benzus nella carta di Tofiño.

167. SEPTA. Ceuta; nei documenti Genovesi *Septa* per la cui conquista fin dal primo terzo del secolo XIII fu stabilita la più antica società commerciale, detta la *Maona*. Era ivi pure nello stesso secolo un *Vicus Genuensis*, ove furono seppelliti Martiri Francescani. Il nome di Septa pare venga dall'antico nome di *Septem fratres* dato ai monti vicini.

168. *gomiera*.

169. *tarfoneli*. Questi due luoghi vicini sono nominati nel Caffaro (ed. Pertz. pag. 183) *apud Gomerium in Tarfoneli*. Non si confonda questa posizione coll'odierno Velez de la Gomera, che vedremo più avanti. Gomera era la tribù che occupava il territorio dal fiume Martin che viene daverso Tetuan fino al detto Velez; ma pare a que' tempi vi fosse anche una terra speciale di questo nome a levante del fiume Martin. Uzzano dice che *Tarfoneli* è il Capo che chiude a levante il golfo di Gomera, dunque deve applicarsi tal nome o al C. Tetuan, o alla vicina Punta Mazari.

170. *netigara*. In altri, Netegala. Forse questo nome ricorda la tribù Nefgaua ricordata da Bekri, e che dovea stanziare verso qui: ma le carte moderne ne tacciono.

Se Tarfoneli fosse il C. Tetuan, Netigara sarebbe la Punta Mazari.

171. *cricer*. È chiaro che risponde al fiume Kerkel qui posto dal Graberg, e al Forte Kerkal d' Edrisi.

172. *cassa*. Pare corrisponda al Forte Tikisas di Edrisi, sapendosi che il T avanti alla parola radicale è spesso usato dai Berberi, i quali di Matafuz fanno Tamatfuz, di Mazagan Tamazagan, ecc. Altri vi pongono *Salquisa;* altri *Cassasa* (come il nostro Levanto); lascerò ai Dotti giudicare, se queste parole esprimano terre diverse; veramente Cassasa ricorda la tribù *Gassaça* di Bekri, la quale però dovrebbe esser molto più a levante.

173. *ellis*. Iris nella Carta di Tofiño pare corrisponda a Ellis nel nome e nella posizione. Ielles ricordato da Leone Africano, da Graberg e da Renou sarebbe ancor più somigliante nel nome; ma non andrebbe bene se la sua postura fosse a levante di Badis, come la fermano questi tre Dotti. Senonchè Petit De La Croix, forse seguendo Marmol, mette qui Yelles in concordia col nostro e con tutti gli altri Portolani.

174. *bedis*. Bâdes, Badis, Velez della Gomera coll'isolotto di contro detto Peñon de Velez.

175. *buzentor*. Meglio in altri *Buzencor:* Nel Tofiño: Cala Bozicu; in altre carte moderne Ras Bozankah, presso il fiume Nekur.

176. *molcemar*. Mezemma, el-Mezemma e l'isolotto di contro che gli spagnuoli chiamano Alhucemas.

177. *tarfocirat*. C. Kilates, Quilates in Graberg. Di qui in poi è gran confusione tra gli Arabi stessi, come anche nelle Carte più recenti. Chi distingue un Tarfokirat da un vicino Tarfogarello; chi vi sostituisce un

Tarf Garet con fiume omonimo, altri un Kart o Kerta, altri un fiume Quiret, ecc. Vedano i Dotti se tutti questi nomi si applichino ad un solo Capo col nome di Garet, Kiret o Kilates presso un fiume omnimo, e se tale luogo si debba porre tra Mezemma e il seguente Nuftis, oppure al di là come lo ha posto Tofiño.

178. *fetis*. Il solo Tofiño qui ci porge un riscontro nella piccola Baia di Nuftis, che pare identica e per la postura e pel nome.

179. LARCUDIA. Questo nome ricorda una radice Araba usata anche altrove; pure nè Edrisi nè Bekri qui pongono alcun che di somigliante; a meno che non si accetti per tale l' el-Kodia-el-Beida (*la collina bianca*) di Bekri, oppure l'Alcalaya o Alcaladia, nome generico di questa Provincia. I moderni ne tacciono affatto.

180. *c. de tre force*. C. tres forcas, ben rilevato e notato da tutti i Portolani e dai moderni. Pure gli Arabi Geografi non ben lo distinguono. Pare non possa essere il C. Tsaghlal d' Edrisi, se questo scrittore lo pone a ponente di Kert o Garet, mentre dovrebbe esserne a Levante. Più probabilmente il nostro Capo corrisponde al Tarf Herek di Bekri, oltrecchè nella posizione, anche in una certa somiglianza di nome. Però Graberg traduce il C. tres forcas nell' arabo Ras-ed-Dir; ed è notevole che questo nome è quasi identico all' antichissimo *Rusadir*, che i Dotti qui pongono. Così sarebbe quivi uno degli esempi, citati nell' Introduzione, di più nomi fenicii nella costa d' Affrica che trovano il loro riscontro nella invasione degli Arabi, sebben posteriore di tanti secoli.

181. MILLELA. Melilla, Mlìla.

182. *saline*. . . . Renou nota l'esistenza di una laguna e saline a quattro leghe da Mlila.

183. *zafarins*. Giafarin, isolette.

184. *miluina*. Maluia, Mulluia, Mluia, fiume.

185. *tabauars*. Il Tabahrit d'Edrisi, ma non ha nome corrispondente ne' moderni, i quali per qui scrivono un C. Milonia; ma è un errore e dovrebbe essere scritto per lo meno C. Mulluia dal nome del vicino fiume.

186. *tigonti*. È il Tuunt degli Arabi; in Tofiño è il seno Trigonia. Altri moderni pongono per qui la Baia Giama Gazuat, detta oggi Baia di Némour.

187. *guardia*. C. Guardia, in Graberg.

188. OMNE. Hone, Hunein, ora distrutta, ma già città importante e porto frequentato da' Genovesi.

189. *gordanza*. Il porto El-Verdania d'Edrisi, distante due miglia da Hunein, ma taciuto nelle Carte moderne.

190. *limacs*. Arscegun, Arscekul, isola avanti alla foce della Tafna. Gli spagnuoli la chiamano Isola *Caracole*, che in quel linguaggio significa *Lumache*; onde si vede l'identità di senso nei nomi spagnuolo e medievale italiano.

191. SIEREM. Graberg ha qui Zarena; altri vi pongono il golfo di Serem, Sereni o di Tlemsen. Sanuto vi pone anche il fiume *Seremo*, che forse equivale all'odierno Fiume Salato, presso gli Arabi Uad-el-Melah. *Uad*, scritto anche *Vadi*, *Guadi*, significa in arabo fiume o corso d'acqua qualunque.

192. *figalo*. C. Figalo.

193. *aucocceba*. Le isole Habibas, dette dall'Uzzano Alzabiba; ma anche la costa rimpetto, che Uzzano chiama Alcoseba, e Tofiño con Graberg Arcebiba.

194. *c. falcon*. C. Falcon.

195. *marzaquibir*. Mars al Kibir, Mers-el-Kabir, Kebir, ecc.; chè si trovano scritti in tutti questi modi, secondo la rispettiva ortografia, i nomi di Marsa, Merça, Mirsa (porto) e Kabir, Kebir, Kibir, Quivir (grande)

196. ORAM. Orano, già con Consolato e Loggia Genovese.

197. *c. feraton*. C. Ferrato.

198. ARZAU. Arzeu, Arzau.

199. *marzagrans*. Mazagran.

200. *mostegrans*. Mostaganem.

201. *silefo*. Scelif fiume.

202. *c. de niza*. C. Ivi.

203. *y.ª di colombi*. Isola Colombi.

204. TENEXE. Tenez.

205. *montesmet*. Monte della Simia

206. *aucor*. Vakur, Punta d' Ancol.

207. BRESCA. Bresk, Briesk.

208. *soraco*. . . . . .

209. *sorcelli*. Scerscell, in francese Cherchell.

210. *c. batal*. Dagli Arabi del medio evo detto el-Batel, ma nelle carte moderne Ras-el-Amusce.

211. *baral*. Essendo figurato come fiume, coincide col Mirom del Sanuto, che mi pare l'odierno fiume Mazafran.

212. *caxine*. C. Cassina, Ras Ak-Konater, o El-Kenater, cioè C. degli archi.

TAVOLA TERZA

—

ITALIA

49. *sepe.*
50. *morixe.*
51. XXMILIA. L'ordine di questi nomi è errato, e vuol essere corretto in conformità dei Portolani e dell'ordine naturale nel modo seguente:

N.° 49. xxmilia.
50. sepe.
51. morixe.

Sul *xxmilia* e *morixe* non cade alcun dubbio, giacchè tuttora esistono Ventimiglia e Porto-Maurizio, che ne sono l'odierna denominazione; ma del *Sepe*, detto in altre Carte *Seve*, è distrutta ogni traccia. Dopo la metà del secolo XV a questo nome furono sostituiti nelle Carte marittime i nomi e luoghi di San Remo e di Taggia. Secondo il nostro primo modo di vedere, *Seve* avrebbe corrisposto all'odierno C. Verde, o Santuario della Guardia, a levante di San Remo, ove sbocca il torrente di Ceriana o Seriana, anche considerato che questo luogo è detto nella

Carta Pisana del secolo XIII *Seraniola*; e che il Monte più alto in questa parte dell'Apennino, salendo su dalle sorgenti del fiume di Ceriana, si chiama tuttora Monte Ceppo o Seppo. Più tardi altri riflessi, corroborati da una lettera del Prof. Cav. Girolamo Rossi nostro corrispondente, farebbero credere più probabile che *Seve* o *Sepe* si debba trovare invece a ponente di San Remo, identificandosi colle rovine del Monastero di *Seborga*, o col pendio che da quel Monastero scende per la Valle di Bordighera al Golfo della Rota e al mare.

AFFRICA (*isole*)

195. *quillo*. Quell, Chirb (che vuol dire *il Cane*).
196. *p. oni*. . . .
197. *Galata*. Galita, l'ant. *Calacte*.
198. *canis*. I Cani; diversa dall'isola Chirb suddetta.
199. *zemolo*. Giamur, Zovamur, l'ant. *Aegimurus*. Sono propriamente due isolette: *Giamur-el-kebir* (la grande) e *es-seghir* (la piccola), dette anche *Zembra* e *Zembretta*. Secondo l'avvertenza nella Nota dell'Introduzione a pag. 175 si pronunzia egualmente Giamur, sia che Pellissier scriva *Djamour*, sia che Müller scriva *Dchamur*, o l'Indice a Strabone dell'edizione di Didot ponga *Dshamur*, o altri Dschamur o simile. Insisto su questo punto perchè vedo ogni giorno i nostri Periodici anche più autorevoli scrivere i nomi di luoghi turchi, chinesi ecc., sostituendo alla semplice forma italiana quella più complessa dei popoli che l'adoperano per mancanza di segno proprio.

200. *beto*. El Beith degli Arabi, ora dallo Smith chiamata Kuscia.

201. *cercens*. Kerkena, Cercina.

202. *gamelaia*. Zera (*Müller*), Zara Lakalia (*Lelewel* e *Scheda*).

210 e 251. TABARCA. Tabarca. Nel 1540 Giannettino D'Oria avendo vinto e preso prigione il celebre corsaro Dragut, il costui fedele compagno Keir-ed-din bramava riscattarlo. Dopo molte difficoltà l'affare si aggiustò col mezzo di un nobile della famiglia Lomellini, il quale ne ebbe in premio e proprietà l'isola di Tabarca. Essa rimase nella stessa famiglia fino al 1742. Nel 1731 Stefano Lomellini la vendette al cugino Giacomo, che l'amministrò così male che nel 1738 cinquecento Tabarchini l'abbandonarono, stabilendosi nell'Isola di San Pietro presso la Sardegna. Giacomo allora cercò di disfarsene, entrando in negoziati colla Compagnia Francese Reale d'Affrica; ma il Bey di Tunisi avvedutosene s'impadronì di Tabarca egli stesso, trasportandone gli Italiani a Tunisi ove sono ancora i loro discendenti.

(Dal Pellissier, *Exploration de l'Algerie*, Vol. VI).

211, 254. *doseror*. Frati, Fratelli, Sore, Sorelle; in ispagnuolo: Los Hermanos.

212, 257. *gamel*. Negli altri Portolani già detta Gamelora o Camalera; ora è l'isola Pila, Pillau.

213, 267. *coniere*. Conigliere, El-Kuriat.

214, 272. *faxoli*. Surkenis, ma nella Carta Tunisina del Pellissier detta Keneis. Gli Spagnuoli ed altri nel medio evo chiamavano quest'isola Frixol, che in quella lingua significa Fagioli ed equivale al Faxoli del nostro Atlantino.

215, 278. *zerbi*. Gerbi, Gerba Isola.

AFFRICA (*continente*)

216. *montexmet.* Monte della Simia.
217. *aucor.* Vakur, punta d' Ancoll.
218. BRESCA. Bresk.
219. *soraco.* . . . . .
220. *sorcelli.* Scerscell.
221. *c. batar.* Ras-el-Amusce.
222. *baral.* Mazafran fiume.
223. *caxine,* C. Cassina, Ras-el-Kenater.
224. ALGUER. Algeri.
225. *manxol.* Mansuria.
226. *mitifue.* Ras Matafuz, Tamadfus. Il secondo nome è identico al primo colla giunta del T berbero prefisso.
227. *merola.* . . . . .
228. *benganeto.* C. Bengut, Benghet.
229. TITELLIS. C. Tedles, Ras-el-Dellys.
230. *iafo.* Zuffum presso al Porto del Carbone (in arabo Mers-el-Feehm).
231. *garbello.* Corbelin.
242. *carbo.* C. Carbon
233. *pixan.* Pisan (isola).
234. BUZIA. Bugia.
235. *g. de buzia.* Golfo di Bugia.
236. *manxolia* Mansuria (isola).
237. *balafia.* Gruppo d' isolette nanti al C. Cavallo, dette ora Rocca Afia, ed Isola de' Cavalli. Uzzano le dice *Gisera lafie*, corruzione dall' arabo che significa Isola della Sanità; così Balafia è corruzione di Abu-el-afie, che significa Padre della Sanità.

(Dal D' Avezac, *Iles de l'Afrique*).

238. . . . . Il nome che qui non può leggersi nel Portolano, non può essere che Gigelli, città importante, di cui i Genovesi per qualche tempo furono signori; ant. *Igilgili*.

239. *marzaron*. Mars-el-Zeitun (porto delle olive).

240. *temoran*. C. Bugiaroni, Seba Rus (cioè Sette capi).

241. *m* . . . . Qui la Carta Catalana del 1375, conforme alle Carte moderne, pone Collo e il suo golfo già frequentato dai Genovesi.

242. *stora*. Stora.

243. *petra de larebo*. Vuol dire Pietra dell' Arabo. Questo nome non si trova più nelle Carte moderne, ma vuol essere posto presso il C. di ferro o Ras Hadid.

244. *enticioxi*. C. e Porto Tukusce.

245. *uxdena*. Il C. detto dai Francesi Garde, ma in altri documenti Forte Genovese; oppure il vicino Porto detto pure Genovese, ma in arabo Mers-el-Berber (Porto del Berbero). Il Gorgoglione segna qui un Bastione di Cristiani, ove a' suoi tempi si pescava il corallo pei Signori Lomellini e sopra vi era la Guardia.

Secondo il Pellissier, già ivi Andrea D'Oria ebbe in affitto la pesca de' coralli, donde forse ha avuto origine il nome di Forte Genovese.

246. BONA. Bona.

247. *foca de bona*. Golfo di Bona, e foce d'un fiume che credo sia il Seybuse.

248. *cauo de ruoxa*. C. Rosa.

249. *marzacaris*. Il porto dagli Arabi detto Mers-el-Kharez, ma ora è La Calle. Ne' nostri documenti del secolo XV e principio del XVI abbiamo esempi d' appalto della pesca di coralli nelle acque di Marzacares e di Tunisi.

250. *tremotes*. La posizione sua cade a C. Rosso, che divide ora l'Algeria dal Tunisino.

251. TABARCA. V. n°. 210.

252. *tamacrati*. Forte Mukurd.

253. *raxamisar*. Ras-el-Mizar, C. Serrato.

254. *doseror*. V. n.° 211.

255. *guardia de bixerti*. C. Bianco, Ras-el-Abiad, nomi sinonimi.

256. BIXERTI. Bizerta, Bensert, l'ant. *Hippo Zarythos*.

257. *gamel*. V. n.° 212.

258. TUNIS. Tunisi.

259. *g. de tunis*. Golfo di Tunisi.

260. *nubia*. Nubia o Kassr Nuba. Non è più nelle Carte moderne, ma Edrisi ne accerta la posizione sul Capo o Ras Amar, a ponente del C. Bon.

261. *c. bon*. C. Bon, Ras Addar.

262. *quipia*, Aklibia, Kalybia, ant. *Clypea*.

263. *maometa*. Hamamet.

264. *requila*. Herklah, ant. *Horrea Caelia*.

265. SUXA. Susa.

266. *monester*. Monastir.

267. *coniere*. V. n.° 213.

268. AFFRICA. Mahadia, Mehdia, già capitale dei Fatemiti, espugnata nel 1087 da' Genovesi e Pisani, e di nuovo nel 1550 da Andrea D'Oria per Carlo V.

269. *capullia*. C. Capudia, ant. *Caput Vada*.

270. *k(asar) pignatar*. Questo nome non è più nelle Carte moderne, ma forse corrisponde a Mellunuk.

271. FAQUEXE. Sfaks, Sfakes.

272. *faxoli*. V. n.° 214.

273. *k. romol*. Equivale al Kassr-er-Roum (*Castello de' Romani*) d'Edrisi e di Bekri, ma non è più in uso. Pro-

babilmente vi corrisponde Mahares, come nota Dozy nella traduzione d'Edrisi.

274. *staxe*. . . . . .

275. *capes*. Kabes, Gabes, ant. *Tacape*, e suo golfo che corrisponde all' antica *Syrtis minor*.

276. . . . .

277. *marota*. Ras Mamora?

278. *zerbi*. V. n.° 215.

279. *callarideris*. Lelewel lo traduce per Gergio Zarziss; ma non può essere, perchè Uzzano distingue l'uno dall' altro, facendone due stazioni successive.

280. *portelli*. Questo nome corrisponde a quello di Biban, che si trova qui nelle Carte moderne, e in arabo significa appunto *Porte*: nome che, secondo il ch. D'Avezac, gli deriva dal passaggio in mare dell'acqua della interna laguna (*Sebkha*) attraverso ad alcune rocche che figurano più entrate. Questo luogo altri scrivono Zera, che ricorda l'isola *Ziru* d'Edrisi. Sanuto ed altri Portolani scrivono *Porteti*, e vi pongono un fiume dello stesso nome nel fondo della baia, il quale fiume corrisponde all'Uad-Fessato del Müller.

TAVOLA QUARTA

—

ALBANIA E GRECIA

72. *cauioni.* V. Tav. VI. n.° 15.
74. *p. raguxio.* V. Tav. V. n.° 175.
75. *orzo.* V. Tav. VI. n.° 19.
76. *sofia.* V. Tav. VI. n.° 21.
82. *lista.* V. Tav. VI. n.° 26.
83. *ciuita.* V. Tav. VI. n.° 28.
88. *aspico.* V. Tav. VI. n.° 33.
95. e Tav. VI. n.° 45. *saline.* Corregg. Kotiki.
98. *flume carbõ.* L' antico e celebre *Alfeo* come ben avverte il P. Guglielmotti; oggi con piccola mutazione chiamato Rophia.
99. *g. darcadia.* Golfo d' Arcadia colla Baia di Katakolo che ne fa parte.
100. *zonclo.* Porto Giunco entro il golfo di Navarrino. (Notizie del ch. Guglielmotti).
105. *ponxa.* Ponza. Presso a quest' isola il 5 agosto 1435 avvenne la gran battaglia, in cui l' ammiraglio genovese Biagio Assereto con sedici navi e duemila quattrocento uomini sconfisse il Re Alfonso d'Aragona,

che avea più di venticinque legni. Ivi seicento uomini rimasero uccisi; e furono fatti prigioni il Re stesso con due suoi fratelli, il Re di Navarra ed il Principe Enrico, cento cavalieri a speron d'oro e cinquemila soldati. Ricchissimo inoltre fu il bottino che i nostri ne riportarono.

165. *ragoxa.* Questo nome non può significare Ragusa, che è nel continente e troppo lontana: figura invece un isola posta dietro a quelle di Fano e Merlere, e perciò pare corrisponda all'odierna Samotraki. Il suo nome medievale ricorda l'antica Isola *Ericusa,* che fu male a proposito tradotta ora per Paso ora per Antipaso, mentre Plinio distingue le tre Isole.

174. *saranda.* Questo nome probabilmente è corruzione di Valle d'Alessandria, che era nel medio evo il golfo interno tra le isole Itaca, Arcudi e Atachos. Il Crescenzio e il *Portulano del Levante* del 1544 pongono a cinque miglia a mezzo giorno di questo Golfo un altro Golfo o Valle Genovese.

ISOLE

185. *pantalaria.* Pantellaria, ant. *Kossyra.*

186. *gozio.* Gozzo, ant. *Gaulos.*

187. *comin.* Comino.

188. *malta.* Malta.

189. *piper.* Filfla. I Maltesi così chiamano il pepe, onde i due nomi sono sinonimi, come c'insegna il dotto nostro corrispondente P. Guglielmotti. Difatti trovo nel Marocco pure *Uad-el-Filfil* nel senso di Fiume del Pepe.

190. *limosa*. Linosa; ant. *Anemusa*, cioè Isola dei Venti, come bene osserva il ch. D'Avezac.
191. *scola*. Lampion.
192. *lampedoxa*. Lampidosa.
193. *beito*. Kuscia V. Tav. III, n.° 200.
194. *cercenj*. Kerkena V. Tav. III, n.° 201.
195. *gamelara*. Zera V. Tav. III, n.° 202.
196. *zerbi*. Gerba V. n.° seg. e Tav. III, n.° 215.

AFFRICA

197. *zerbi*. Gerba V. Tav. III, n.° 215.
198. *callarideris*. V. Tav. III, n.° 279.
199. *portelli*. Biban V. Tav. III, n.° 280.
200. *palmeris*. Kassr-es-Sciamak?
201. RAXAMABEXE. Ras-el-Mahabez, el-Mokhebez.
202. *lazoara*. Zuara, Esvarah.
203. *k. ullo*. Kadulanafti?
204. *tripolli ueio*. Tripoli vecchio, Sabar, ant. *Sabrata*.
205. *k.° sensor*. Sensur (Barth, *Viaggi*), Zanzur (in altre Carte).
206. TRIPOLLI DE BARBARIA. Tripoli di Barberia.
207. *tissura*. Tagiura, Taghiura.
208. *rassaxara*. Ras Sciarra, Ras-es-Sciarra (*Capo delle Boscaglie*).
209. *tissuca*. Il Berlingero la chiama Isola Tissuta. Dovrebbe essere tra Ras Asciam e Ras Espharra del Müller.
210. *p.° rassamixar*. Porto Ligatah? (Dal Müller).
211. *lebida*. Lebida, ant. *Leptis magna*.
212. *p.° magro*. Porto o Marsa Ughrah, presso il fiume o Uad Maghar Grin, detto dal Della Cella e da altri Vadi Qaan; ant. Fiume *Kynips*.

213. *blata*. Corrisponde all'ant. *Baratia*, ma non trovo il nome moderno. Il nostro Berlingero ha qui Porto e Capo Baratua.

214. *laxueca*. Ben ci apponemmo trovando qui una Giudecca, o stabilimento di Ebrei, e traducendolo per Ziliten nel testo precedente. Della Cella nota appunto che a Sliten (Isliten, Ziliten in altre Carte) vi sono più villaggi abitati da Israeliti. Ciò ricorda altresì lo *Stina* o *Iscina vicus Iudaeorum Augusti* degli antichi Itinerarii, come pure la *Iudia* di Della Cella medesimo (Iehudia di Müller, el Yahudia di Bekri e d'Edrisi, che Slane traduce egualmente per la *Jouiverie*). Anche questi due stabilimenti sono posti su queste coste, ma in luoghi diversi e distanti.

215. *misurata*. C. o Ras Misratah, C. Mesurata, Mesellata.

216. *amet*. Kassr Hamet del Müller e del Della Cella.

217. *colbine*.

218. *lame*. Non si saprebbe trovare il corrispondente moderno di questi due nomi, meno che a Colbine si aggiusti il nome Elbenia del Della Cella, che secondo lui significa costruzione forte. Qui presso le Carte moderne pongono diversi nomi: Ziraifeh, Matrau, ecc.

219. *g. de zedico*. Anche di questo nome, già celebre presso gli Arabi, si è ora perduta traccia. Le Carte moderne vi pongono due porti, Marsa Zabah (Porto Scebec), poi Marsa Saphran (il Zaffran di Della Cella), mentre altri qui scrivono Porto Isa e Geddidah. Ivi Edrisi pone Asnam, che vuol dire colonne (resti romani), le quali furono trovate ancora dal Della Cella presso Zafran.

220. *sorta*. C. o Ras Soltan, presso cui la già celebre Città di Sort, in Arabo Medina-t-es-sultan.

221. *satra.* Questo nome non è nemmeno negli altri Portolani medievali. Se fosse lezione guasta di Safran, sarebbe fuori di luogo; il che però non farebbe difficoltà, essendo in tutta questa costa trasposizioni di nomi da un Portolano all' altro.

222. *sibeca.* Svaiscia, Sciaveica, certo; sebbene fuori di posto. La Carta Catalana conforme alla moderna del Müller pone Xibeca, Sciaveica prima del C. Soltan.

223. *g. de tine.* Come il Golfo di Zedico indicava la parte o metà occidentale del gran Golfo della Sirte maggiore, *Syrtis major,* così il Golfo di Tine indicavane la parte o metà orientale. Ma anche questo nome è ignoto nelle Carte moderne, le quali qui pongono Naim (Nein di Della Cella), poi il Porto o Marsa Ahmar (in Müller, ma in Keller detto Baia d' Achille).

224. *licodia.* C. Liconta, Kaudia o Kudia, Ras-el-Omya. Questo è fuori di posto nella Carta Catalana, che premette Licodia al Golfo Tine.

225. *y.ª cedra.* Isola Busciaifa, Buscefa; ma in altre Carte moderne è conservato il nome di Isola della Sidra.

226. *p.º sallia.* Forse meglio nella Catalana: Porto de Sabia. La sua posizione cade sull' odierno Porto o Marsa Bureka, Braiga, Brega, o (come scrive Della Cella) Barga. Il Keller vi pone il nome di Porto dello Zolfo, che è la traduzione dell' arabo *Giun-Al-Kibrit,* con cui, secondo De Slane (Note a El-Bekri), si denomina tuttora questa parte di Golfo. Tra C. Liconta e Porto Brega sono dal Müller notati Uad-es-scegga e Iehudia, che Della Cella scrive Scegga e Iudia (V. per quest' ultima il n.º 214).

227. *labara.* Pare corruzione dell' ant. *Boreon*, che corrisponde a Tabibbi odierno.

228. *ozelli.* Gruppo d'isolette, che sono le antiche *Pontia*, *Mysinos* e *Gaia* o *Maia*. Ora si chiamano scogli Hamud, Isola Gharra; ma in alcune Carte conservano ancora il nome di Isole degli Uccelli.

229. ZIURANA.

230. *camera.* Due nomi ora ignoti. Verso qui sono ora notate Ain Agan del Müller (Haen Agan di Della Cella) e Sciaman Marabut.

231. *sarabiom.* Corrisponde senza dubbio all'antico *Serapeum*, *Serapeion*, e, secondo Müller, all'odierno nome di Bab.

232. *carcora.* Karkara, Hharqorah, ant. *Herakleion*. Hanno lo stesso nome il Capo (Ras) e la Baia o Porto (Mirza o Marsa). Veggansi D'Avezac e Müller.

233. *millel.* Il Berlingero lo chiama C. Millier; non trovo il nome odierno.

234. *tuones.* C. Tejones.

235. BERNICO. Bernich, Benghazi, ant. *Berenice*.

236. *berçebem.* Birsis, El-Berses.

237. *taocara.* Tokhira, Teukera, Taukrah, ant. *Teuchira* o *Arsinoe*.

238. TOLOMETA. Tholometa, Tolmita, ant. *Ptolemais*.

239. *sadra.* . . . . .

240. *iogiffarie.* . . . . .

241. *rassaucem.* Ras Sem, C. Razat, ant. promont. *Phycus*.

TAVOLA QUINTA

ADRIATICO

148. *Calamota.* V. sotto, al n.° 182.

152. *molini.* È una casa su un Capo, quasi in mezzo della Baia di Breno.

155. *san marco.* Ora La Bianca? Terra che è alle bocche del Golfo di Cattaro.

159. *aqua.* Forse Lastua che cade per qui. Notizie tutte tre del ch. P. Guglielmotti.

162. DOLCIGNIO. Dulcigno.

163. *lodrim.* Il fiume Drino e il Golfo omonimo. Il confine tra Schiavonia e Romania più esattamente è posto da Uzzano nella Valle di Dulcigno.

165. *lexla.* Alessio, antico *Lissus.*

173. *cauionj.* V. Tav. VI. n.° 15.

175. *raguzio.* V. Tav. VI. n.° 19.

179. *sanpiero.* Scoglio o isola di S. Pietro, quasi in mezzo della baia di Breno, come avverte il ch. Guglielmotti.

182. *calafota.* Questo nome e quello di Calamota (V. n.° 148), per quanto l'uno di essi sia scritto sulla costa, nei Portolani degli scorsi secoli sono descritti come due isole e vicine tra di loro. Al nome di Calamota corrisponde l'odierna Isola Calamo; di quella di Calafota non abbiamo saputo trovare il corrispondente.

TAVOLA SESTA

—

ALBANIA E GRECIA

12. *leuali.*
13. *lurco.*
14. *laopinarica.*
15. *cauionj.* Qui è gran confusione nelle Carte del medio evo. Alcune pongono *Le Valli* dopo *Lurco*, o *Pirgo* o *Virgo*; e chiamano *La Primansa* la nostra *Laopinarica*, detta meglio, come sotto, *La Spinarica*. Il ch. Pouqueville pone al posto di *Leuali* certe paludi, che chiama *Ululaeus* o la *Spirnatza*. *Le Valli* nel linguaggio marittimo del medio evo si sa che significano golfi o distesa d'acqua; perciò andrebbe bene questo nome a indicare le paludi dell'*Ululaeus*; ma il suo sinonimo di *Spirnatza* pare di nuovo confonda queste paludi colla Spinarica (*La Spinarica*) posta più abbasso: il che non può essere. Parimenti è di nuovo confusione in altri Portolani, che ponendo un *Prego*, poi una *Spinarizza* (che sarebbe la nostra *laopinarica*), identificano quest'ultima con *cavioni*, mentre sono due luoghi distinti e successivi.

Nelle Carte moderne qui è gran vuoto; onde dopo averci ben meditato propongo quanto segue.

leuati. Le Paludi dell' *Ululaeus* (l'odierno lago Trebuci) o, se vogliasi, la foce del fiume Tobi o Scombi (antico *Genusus*).

lurco. Continuo a crederlo, come nel primo testo, il fiume Erghent, detto anche Chrevesta e Beratino, perchè passa per la Città di Berat. Questo sarebbe l'antico *Apsus*, ma nel medio evo si chiamava *Uregus*, e come tale è citato in documenti rammemorati dal ch. Heid. L'identità del nome *Uregus* con *Lurco*, o *L' Urco*, è evidente; e il voler trasportare *lurco* sull'odierno fiume Vojussa che è più a meriggio, non farebbe che accumulare in un solo luogo i tre nomi di *Lurco*, *La Spinurica* e *Cavioni*; essendo indicati i *Cavioni* come esistenti allo sbocco del Vojussa.

laopinarica. *La Spinarica*, o *Spinarizza*, è indicata nel Crescenzio e nel *Portolano del Levante* (Venezia, 1544) come torre esistente presso un fiume innominato, che ha sulla sua riva opposta e settentrionale un'altra torre detta *Prego*. Questo *Prego* mi pare chiaramente eguale *Pargo* ivi indicato dal Coronelli, e forse anche eguale all'odierno Pyrgos, che il Falconetti pone a maestro della suddetta città di Berat. Ciò posto, il fiume innominato nel Crescenzio e nel Portolano Veneto sarebbe chiamato *Pollina* o *Pollona* dal Coronelli; questo nome venendogli certo dall'antica città d'*Apollonia* ora distrutta, ma che ha lasciato la sua traccia nel vicino monastero della *Vergine di Pollini*. Vero è che Pouqueville identifica il fiume *Pollona* coll'Erghent, ma in questa parte, come sopra riguardo all'*Ululaeus*, scrive sul detto d'altri, non per propria scienza; dunque non può infirmare l' autorità grave

del Coronelli e di più altre Carte che pongono l'uno presso l'altro da tramontana a meriggio i fiumi Erghent, Pollona e Vojussa.

cauioni. È o la foce del fiume Vojussa (antico *Aous*), oppure il Capo appresso, detto in Lelewel delle tre punte; ma nelle Carte moderne è scritto sempre Capo dei tre porti, come ben ci avverte il P. Guglielmotti.

16. UALONA.

17. *saxno.*

18. *lengua.*

19. *orxo.* Tra Valona e Lengua l'Atlante nostro omette qui il *porto raguxio* che però avea posto bene nelle Tavole antecedenti (IV. n.° 74, e V. n.° 175). Il Porto Raguseo, antico *Oricum,* giace in fondo della Baia di Vallona o Avlona, tra questa città e il C. Linguetta; e non si dee confondere, come altri ha fatto, con Val d'Orso (*Orxo*) che viene dopo lo stesso C. Linguetta.

20. *aqua.*

21. *sofia.* Aqua potrebbe essere l'odierna Vune, come si è detto nel testo precedente; ma il suo nome medievale rammemora l'antica *Aqua Regia*, o *Fontana Regia,* che dovea essere qui presso. Il nome di *Sofia* poi pare possa aver relazione col Castel vecchio della Regina: nome che si dà a un villaggio presso il luogo detto la Chimera secondo Pouqueville.

§ II. Coste occidentali del Mare Jonio. Correggi Coste del Mare Jonio; come si è avvertita subito la svista corsa sulle bozze di stampa, ed è già notato nel primo *errata-corrige.*

26. *lista*. Janiari odierna, detta la Bastia sotto la Repubblica Veneta, presso la foce del fiume Calamas, ant. *Thyamis*.

28. *ciuita*. Murtux, come si è già detto nell'*errata-corrige*; o Murtu, come ha Keller; l' antica *Syvota*, che comprendeva il porto sulla costa e l'isola rimpetto.

30. *uelliquj*. Porto Glykis alla foce del fiume Mauropotamos, l'antico *Acheronte*. Glykis in greco significa dolce, come *mauro potamus* significa *nero fiume*.

§ III. Ad Acarnania ed Etolia, aggiungi: Focide, Locride, ecc.

33. *aspico*. Secondo Pouqueville *Aspico*, che altre Carte scrivono *Axillo* o simile, corrisponderebbe all' odierno Porto di Candili; ma nella sua forma di *Aspico* corrisponde meglio al vicino Porto di *Dragomestre*, che è l' antico *Astacos*.

36. LEPANTO.

37. *asprospitj*.

38. LASUOLLA.

39. *lagia*. La supposizione fatta nel testo precedente, che Asprospitj e la Suolla sieno stati scritti nell' Atlante in ordine rovescio dal naturale, viene ora accertata vera dalle seguenti considerazioni.

1.° L'Arcipelago del cav. Tonso, accennato nella prima Introduzione, ha effettivamente Lepanto, La Soila, Asprospitj, corrispondendo così all'ordine vero di Lepanto, Baia di Salona (ant. *Cryssa*), e Baia di Asprospitia (ant. *Anticyrra*).

2.° Il nome medievale di *Lagia* è tuttora conservato, per attestato del ch. P. Guglielmotti, nelle Carte inglesi, le quali pongono come estremità a levante della baia d' Asprospitia la punta Aghia.

Così è provato che l'ordine de' nomi e la loro traduzione deve essere come segue.

LEPANTO. Lepanto.

LA SUOLLA. Salona.

asprospitj. Asprospitia.

lagia. Punta Aghia.

Si noti però che l'inversione deve essere assai antica nelle Carte ed Itinerarii; perchè anche nella Tavola Peutingeriana si fa precedere *Anticyrra* a *Cryssa*; ma il Lapie corregge così:

Anticyrra (*ponendum Crusa*), e traduce: Crissa, Salona.

Crusa (*huc transfer Anticyrra*), e traduce: Asprospitia.

V. Fortia d'Urban, *Recueil des Itineraires*, ecc., pag. 257.

40. *melione*. Il ch. P. Guglielmotti colle Carte inglesi pone qui il Monte Elicona, ed è ingegnoso modo di tradurlo come se fosse scritto *m*(*onte*) *elione*; noi però preferiamo continuare nel già espresso parere, che si tratti qui del Porto di San Luca, che è quello degli antichi *Bulienses* o *Bulia*, e che sembra anche esso ricordare il medievale *Melione*.

45. *saline*. Correggi: Lago Kotiki.

47. *belueder*. Questo nome si conserva anche tradotto nel greco odierno in *Caloscopi*, ancoraggio della Baia di Chiarenza, ricordato dal Pouqueville. Porto Tropito.

52. *corom*.

53. *colonixj*. Come Corom ricorda l'antica *Korone*, così Colonixi ricorda l'antica *Colonis*. Ciò posto Colonis nell'Itinerario del nostro Atlante verrebbe dopo Corone; pure il Pouqueville pone queste due an-

tiche città in ordine inverso, e ben giustifica il suo parere coll'autorità di Pausania. Checchè ne sia, la posizione della Colonixi del nostro Atlante corrisponde, non con quella di *Petalidi* (come abbiamo scritto sull' autorità del Lelewel), ma con quella dell' odierno *Nisi*, alla foce dello Spirnatza (l'antico *Pamiso*). E veramente Nisi e Colonisi, come s'identificano nella posizione, si rassomigliano anche nel nome.

54. *Calamata*. Correggi: Calamata, Kalamata, come ben osserva il P. Guglielmotti.

56. *crostus*. Per qui la Carta di Pouqueville pone Dyro. Non può essere C. Grosso, che verrebbe dopo Porto Maina.

60. *zampanj*. Correggi: Rupina, detto anche Castel Rampano, come nota il Guglielmotti. Rupina è alla sinistra del fiume Vasilipotamos (ant. *Eurotas*) presso il porto Pulitra. Qui presso il Cusani sostituisce Sapico, che meglio renderebbe il nostro *Zampanj*.

61. *uatia*. Baia Vatika.

63. MALUASIA. Agg: Napoli di Malvasia, Monembasia.

64. *s-anpolo*. San Paolo, valle, villaggio e cala, come osserva il P. Guglielmotti.

78. *saline*. Questo nome, benchè inserito da noi tra *Colonne* e *Magina*, non è su questa costa, ma molto nell'interno, come si può vedere nell'Atlante: Perciò abbiamo supposto che possa essere male scritto invece di *Satine*, e che rappresenti l'antica *Atene*. Anzi, per quanto si può giudicare in così piccola carta, Saline sarebbe ancor più in là di Atene verso Eleusi, e rimpetto all'isola di Salamina. Ad ogni modo sarebbe stato meglio trascrivere nel testo *Saline* più avanti tra *Coranto* e *C. Lion* (n.[i] 75 e 76).

82. *toreta*. L' Uzzano e il nostro Portolano della Civico-Beriana spiegano qui la Torretta per punta sottile con isola di faccia nello stretto di Negroponte, a cui si va per mare, passando prima per le isole Pentaline (le antiche *Petalie*, odierne Spitili) poi dalle Cavalline (ora isole Cavalieri nel Choiseul-Gouffier). Ultima si trova la Torretta prima di giungere al ponte che unisce l' isola al continente. Questo luogo sarebbe forse il Tauro-castro di Choiseul-Gouffier ?

83. *san marco*. Pouqueville e Spon (*Viaggio in Dalmazia e Grecia*) notano invece della Torretta una Marcopoli a cui segue Secamino, antico *Sycaminos*, eguale nel significato a *Lo Moro* (gelso) qui posto nell' Arcipelago Tonso. Viene ultimo descritto dallo Spon un ponte, parte fermo e parte levatojo, con sovra in una torre lo stemma di S. Marco, in segno dell' antico dominio veneto nell' isola di Negroponte, a cui si va per questo punto più stretto del canale. O Marcopoli o questo stemma saranno il *San Marco* che l' Atlantino veramente scrive più al di là ove la costa si allarga.

86. *talandi*. C. e Baia Talante.

93. *porto darmiro*. Armiro, baia.

94. LARMIRO. Armiro, città.

95. *demitriada*. Rovine dell' ant. *Demetrias*, presso l'odierno Volo.

96. *san çiorçi*. C. Hagios Georgios, C. S. Giorgio; ant. promontorio *Sepias*.

97. *monester*. C. Monester, nome preso da un monastero sul Monte Zagora, antic. *Pelion*.

99. *platamo*. Platamona.

108. *faxo.*

109. *aio mama.* Questi due nomi vanno scritti in ordine inverso. Hagios o Agios Mamas è in cima del Golfo Cassandra, e non in quello di Monte Santo, ove è figurato nell'Atlantino. *Faxo* è il Capo presso a Porto Kufo. Questo Capo che divide i due Golfi di Cassandra e di Monte Santo è ora detto Drepano o Felice, ma si trova scritto *C. Farso* in una Carta dell' Arcipelago posseduta dal socio cav. Luxoro, e *C. Fasio* nelle Carte del Mercatore pubblicate dall' Hond.

112. *mandinea.* Il fiume qui figurato dovrebbe essere l' emissario dell' interno lago Becik. Questo nome in altre Carte detto Mandania pare identico alla Rhendina o Rondino, che Sprüner nell' Atlante medievale pone qui stesso, e che Pouqueville trasporta un po' più in su. Che sia un antico *Rhoedias*, uno dei fiumi di tal nome che Plinio ricorda in Macedonia?

113. *la comitexa.* Contessa, villaggio che pare sussista tuttora, e donde prese nome il Golfo che qui s' insena.

117. *leteropolli.* In Uzzano Steropoli risponde alla posizione dell'odierna Cavalla Nuova, in cima del Golfo omonimo, il quale però nelle Carte inglesi si chiama Baia Deuthero. I due Golfi di Contessa e della Cavalla si confondono in un solo detto d' Orfano o Ruphani da un' altra città nominata al n.° 116.

118. *cristopollj.* Alla bocca del fiume Kara-su, antico *Nesto.* Questa città, che nelle Carte moderne non appare più, sarebbe l' antica *Nicopolis ad Nestum.*

119. *langistro.* Nel seno tra il fiume Kara-su e il C. Balustra.

124. *cançi.* C. Gremia, Paxi-Burun.

126. GALIPOLLI.

127. *bila.*

128. *sexto*. Esaminando meglio l' Atlantino, si vede che questi tre nomi vanno scritti nell' ordine seguente:

bila.

GALIPOLLI.

sexto.

Tuttavia Sesto è sempre spostato; e non si può capire, se il nome *Bila* indica la punta della Penisola di Gallipoli (C. Helles), o un luogo intermedio tra i detti due; per es. il Bovaleh-Kalessi, che pare somigli nel nome a Bila, e che è vicino al C. Sestos, l' ant. *Sextum.*

129. *paradixo*. L' ant. *Parium*, presso l' odierno Kemers o Camaris.

130. *aueo*. L' ant. *Abydos*, presso l' odierna Punta di Nagara; la *Citta d' Aver* dell' Uzzano, e, credo anche, di un nostro documento. V. *Hist. Pat. Monum.*, *Chartar. II.*, col. 1225 in fine.

131. *pasequia*. Nel Choiseul-Gouffier è scritto il nome Mesque tra Nagara e i Dardanelli; e questo nome pare aver qualche somiglianza con *Pasequia*.

132. *dardanello*. La parte dello stretto difesa da due forti. Quello posto su questa costa asiatica è detto Sultanie-Kalessi o Boghaz Hissar (il castello dello stretto) presso il fiume de' Dardanelli. Il forte dalla parte europea è chiamato Kelid-el-Bahar (il catenaccio del mare).

133. *erminio*. Erin-Keui. Keui o Kioi, nome frequente su queste coste, in turco significa villaggio.

134. *remixa*. L' ant. *Rhaeteum* presso Guelmes-Keui, secondo Choiseul-Gouffier.

141. *stinga*. Choiseul-Gouffier distingue C. Stinga da C. Egan; e pone il primo a tramontana del secondo.

147. *stelar*. Si cancelli Calaberno che non è che la corruzione

di Kara-Burun; l' ant. promontorio *Melaena*, che in greco significa egualmente Nero (capo) per opposizione al C. Bianco antico *Argennum*, che è più sotto. Tra i due Capi è il canale di Scio.

CANDIA ISOLA

266. SITRA. Può essere C. Sidero, ma potrebbe anch' essere la Baia o Golfo Sitia; giacchè per la moltiplicità de' nomi è impossibile qui ben distinguere le posizioni.

273. *bicorna*. Apocorona, Apicorna nel Golfo di Suda (V. Coronelli e Pouqueville).

276. *contarini*. In Uzzano e altrove Castel Contarini, nella sua posizione tra i Capi Spada e Melleca, dee corrispondere all' odierno ed antico *Kisamos*, Cisamo.

AFFRICA

292. *lanea*. V. n.° 305.
293. *y.e de carxe*. V. n.° 309.
294. *y.a patriarca*. V. n.° 315.
295. *carcora*. V. Tav. IV. n.° 232.
296. *milel*. V. Tav. IV. n.° 233.
297. *tuones*. V. Tav. IV. n.° 234.
298. BERNICO. V. Tav. IV. n.° 235.
299. *berçebem*. V. Tav. IV. n.° 236.
300. *taocara*. V. Tav. IV. n.° 237.
301. TOLOMETA. V. Tav. IV. n.° 238.
302. *sadra*. V. Tav. IV. n.° 239.
303. *iogifaric*. V. Tav. IV. n.° 240.
304. *rassaucem*. V. Tav. IV. n.° 241.
305. *lanea*.

306. *doera.* Di questi due nomi non si trova il corrispondente moderno. Nel primo nostro testo prendemmo col Lelewel *Lanea* per isola, giacchè ha qualche somiglianza coll'isola *Laea* degli antichi, detta anche *Aphrodites.* Ma quest'ultima è indicata senza dubbio col nome di *Ysola de Carxe* nel nostro Atlantino, ai n.[i] 293 e 309.

Del nome di *Doera* il Sanuto fa oltre una terra un fiume; ma il nostro Berlingero ne fa un Capo. In tal caso sarebbe la Punta Zavana del Müller.

307. *marxamua.* Marza Susah, cioè Porto di Susah, ant. *Apollonia*, e porto della ant. *Cyrene*, che era nell'interno e che ora chiamasi Grennah.

308. BONANDREA. Il Ras Bondariah degli Arabi; ma ora si chiama Ras-el-Hilil, Ras-al-Halal.

309. *y.[a] de carxe.* Isola Al Hyeras, secondo Müller e Lapie. Ma la Carta del 1865 della Marina Francese conserva o ripiglia il nome medievale Tzor Kersah (*Tzor* secondo D'Avezac, essendo abbreviazione di *Gesur*, Isole). Questa isola, come fu detto sopra al n.° 305, si chiamava in antico *Laea* o *Aphrodites*, ma il nome di *Carxe* le viene certo dall' antica *Carsis*, che era situata sulla costa di faccia ; anzi la Carta Francese del 1865 riproduce tuttora anche Kersah sulla costa.

310. *forcel.*

311. *fauara.* Questi due nomi ora sono ignoti. Però il nostro Atlantino, conforme al Sanuto, pone qui un fiume, ed anche gli antichi Itinerarii segnano qui *Aqua.* Ora, secondo il dotto prof. Amari, Favara, nome comune nella Sicilia, significa in arabo acqua o sorgiva. Qui difatto la Carta del Müller pone tre

fiumi di seguito, detti Uad Aghigh, Uad Alan, e Uad Hassan. Qui presso è Derneh, l'ant. *Darnis*.

312. *raxalltim*. Ras-et-Tyn (C. dei fichi), col vicino Porto o Marsa.

313. *saline*. . . . . .

314. *scoi de barda*.

315. *y.ª patriarca*. Anche qui v'è confusione tra le Carte medievali e le moderne. Il nome di Isola Patriarca viene certo dal nome antico *Batrachus*, che era un porto o estuario sulla costa di faccia all'Isola, il quale porta in oltre carte medievali è detto anch'esso Patriarca. Vedesi qui un esempio di scambio di nomi dalla costa all' isola rimpetto, simile al precedente di *Carxe* al n.º 309. La Carta Francese del 1865 fa rivivere in questo luogo l'antico Porto di Menelao (*Menelaites*), che però altri pongono più a levante; e chiama il Golfo, tra la costa e l'isola, Golfo Bomba; il che di nuovo ricorda l' antica *Bombaia* posta qui presso, ove ora dicesi Magharat-el-Heabes.

Alle isolette di questo Golfo, l'Uzzano, in conformità del nostro Atlantino, dà il nome di Isola Barda e Isola Patriarca; Sanuto invece pone scogli di Barda e Isola Bomba; donde la sua Bomba, corrisponde al nostro Patriarca. La Carta Francese del 1865 vi pone le isole El Bhurdah e Enii, la quale ultima sarebbe sempre la nostra Patriarca. Ma veramente le isole sono tre, che nelle Carte inglesi sono chiamate Bhurda o Buardah, Zuzrah Mizratah e Sciag. L'Isola maggiore in antico era detta *Platea*. V. D'Avezac.

316. *porto trabuco*. Marsa o Merça Tubruk, Thabruk, col vi-

cino Capo omonimo. La Carta Francese del 1865 scrive Porto Behaat.

317. LUCO. Luka, Lokah.

318. *cauo de luco.* C. Lokah, Lukkah, Ras-el-Milhr.

319. *porto mosolomar.* Porto Bardiah, Soliman.

320. *porto salom.* Golfo Sollume, Marsa Sollum; il Porto Amarah d' Edrisi, l' ant. *Panormus.*

321. *ponta de rameda.* Acabah-es-sollum, Acabah-el-kebir, che è traduzione dell' ant. *Catabathmus magnus* (pendio o discesa grande). La Carta Francese del 1865 pone verso questa posizione il Capo o Ras Haleima.

322. *salome.* Forse l' ant. Porto *Plynus*, che Müller traduce per Murak Kan, e Keller per Mur Khan. Vedi Tav. VII. n.° 235.

TAVOLA SETTIMA

ISOLA DI CIPRO

1. *s. andrea.* C. S. Andrea.
2. *marmora.* . . . .
3. *scordili.* Isola Skordilli (dalla Carta del Müller). Il Porto di Cerines, che nel testo precedente fu posto qui per errore, è figurato molto più in giù, ma senza il suo nome.
4. *cornaquito.* C. Cormachito, Kavos Kormakitos.
5. *s. ziorzi.* Il Müller ha per qui un Isola di S. Giorgio, che forse vi corrisponde, od è un luogo omonimo sulla costa rimpetto.
6. *sanbifanio.* Aggiungi agli altri nomi suoi odierni quello di C. Arnaut, usato in alcune Carte.
7. *trapano.* C. Trapano. ant. *Drepanum.*
8. BAFFA. Baffo, ant. *Paphos.*
9. *coru.* Se ne ignora il corrispondente. Forse è il Konuklia della Carta di Müller. Crescenzio pone per qui Santa Copia, che rammemora la *Hierocepis* di Strabone.
10. *c. bianco.* Aggiungi Kavos Aspros, che significa lo stesso.
11. *uedima.* Avdimo (ancoraggio).
12. *piscopia.* Episcopia.

13. *c. gauata.* C. Gatta.

14. LIMIXO. Limasol, nei documenti genovesi *Nimosia*; ant. *Nemesus.*

15. *galimen.* . . . . .

16. *maxito.* C. e fiume Mazotos.

17. *uaxilipos.* Questo nome è chiaramente una corruzione di Vasili-potamos (Reale Fiume), e parrebbe corrispondere a tale nome odierno, e all' antico fiume *Basileos*, notati nella Carta del Müller. Senonchè in questa Carta Vasilipotamos precede Mazotos, mentre nell' Atlantino vien dopo.

18. *quito.* C. e Isola Chiti.

19. *porto roxa.* Certo l'odierno Porto marittimo di Larnaca, detto anche Scala o Marina.

20. *saline.* Saline (di Larnaca).

21. *s. ziorzi.* . . . . .

22. FAMA-GOSTA. Famagosta, ant. *Hammacostos*, posseduta per 90 anni dai Genovesi (1373-1463).

ASIA MINORE

102. *altoluogo.* Nel primo testo preferii tradurre con Lelewel C. Hypsili, sembrandomi un felice riscontro dello stesso significato ne' due nomi medievale e moderno. Ora credo dovermi accostare al parere di chi pensa che *Altologo* sia una corruzione di *Hagios Theologos*, o Ai-theologos, con cui era a que' tempi indicato S. Giovanni Evangelista. Difatto il Portolano Ms. della Civico-Beriana pone *Altologo a miglia sei entro terra con chiesa di S. Giovanni e a un miglio dalla fossa d' Efeso;* cioè dalle rovine di questa celebre città, su cui è poi sorto un castello detto Aiasoluk.

109. *canal.*

110. *agnel.* Nel Portolano Ms. della Civico-Beriana è ben descritto il C. dell'Agnello coll' Isola omonima di faccia; donde si vede che Agnel corrisponde all' odierno C. e Isola Karabagar (Nera-Vigna in turco). In questo caso *Canal* (meglio nelle altre Carte Caval) sembra corrispondere all' odierno Porto Gumislu (d' argento). Ad ogni modo credo più corretta la lezione di *Angel* invece di *Agnel:* perchè qui Choiseul-Gouffier pone Angeli, e lo fa sinonimo di Karabagar e dell' ant. *Theangela.*

113. *sanpollo.* San Paolo (nel Choiseul-Gouffier), nel fondo del Golfo d' Arineh.

114. *p. malfitan.* Porto Cavaliere (in Choiseul-Gouffier), Seradeh-Liman (in Müller).

115. *statea.* Questa posizione sarebbe verso il C. Volpe o Alupo; ma la più parte de' Portolani (Tonso, Berlingero, Levanto Civico-Beriano) pongono Stadia, Stansia, Strasia subito dopo il C. Crio; e ciò è più conforme a Plinio, che identifica *Statea* coll' ant. *Cnydos libera.* In questo caso andrebbe anche bene l' intendere per Golfo di Stadia parte del Golfo della Doride. Si potrebbe credere che sia da leggersi pure Stadia il Triovo di Scandia, nominato nell' Uzzano in una posizione che si capisce essere il C. di Crio (V. n.° 111); e ciò tanto più, in quanto nello stesso Autore si trova scritta Scandia l' isola Standia presso Candia (V. Tavole VI, n.° 283, e VII, n.° 37). Ad ogni modo se non è un resto antico questo, lo è certo il nome di Triovo che lo precede, e che rimembra l' antico Promontorio *Triopium*, cioè lo stesso C. di Crio.

116. *ancolitan.* Porto Anconitano nel medio evo. La sua posizione corrisponde al Sercch-Liman della Carta di Müller.

119. *la roxa.* L' ant. Isola Rhotossa, oggi Linosa o Kara-agagi nel Golfo omonimo.

120. *lagiua.* Koices o Keughez, fiume e liman.

121. *prepia.* In altri Portolani: Fosse di Prepia; e pare cada sul fiume Doloman-ciai della Carta Müller.

123. MACRE. Macri presso l' ant. *Telmissus.* In fine del Golfo, verso Sette Capi, il Portolano della Civico-Beriana pone *Pernisi*, Isola e Golfo che corrisponde all' ant. *Perdiciae* e all' odierno Perdico-nisi di Choiseul-Gouffier. Uzzano scrive: Isola Sperdi.

125. *lapatera.* Rovine dell' ant. *Patara*; oggi dai Turchi detta Furnuz, secondo il Texier (*Voyage sur le côte de la Caramanie en* 1836; *Bulletin de la Société de Geographie;* Serie II, Vol. VII, pag. 215).

127. *corenti.* Isola della Baia d' Assar.

129. *stamiro.* Mira, Demera, Dembre.

131. *p.º zenouese.* Sebbene, come fu avvertito, il nome sia stato posto nell' Atlantino a ponente del C. Chelidonia, ciò non è da attribuirsi ad errore, ma all' angustia dello spazio; perchè la figura del Porto Genovese è poi ben disegnata nel vero suo posto, cioè a levante del C. anzidetto. Questo luogo non è il Deliktasce (perforata-pietra) come abbiamo supposto nel testo precedente, ma un piccolo Porto assai comodo delineato nella Carta del Müller, senza aggiungervi il nome, un poco al di sopra della Baia d' Adracian. Beaufort, che ben lo descrive, dice che è chiamato Porto Genovese dai Greci e dai Turchi.

131. bis. *aratia.* Questo nome ci è sfuggito nel disegno e nel primo testo; pure è comune nei Portolani. La sua

posizione è rimpetto a tre scogli isolati nel mare, che perciò in antico si dicevano *Trianesia*, ed oggi *le tre isole*, in turco Uce-adalar. Questa costa or si chiama Cirali; e vi è un Janar, cioè una fiamma vulcanica continua (Beaufort).

139. *kastel lombardo*. Giacchè questo nome è posto a un C. che si trova anche scritto C. Baldo, dee corrispondere al C. Selinty (in Müller e nella Carta Francese del 1865), presso l'ant. *Selinus*.

141. *calandro*. Karadran; ant. *Karadrus*.

145. *spurie*. Kis-Liman-Burun; cioè C. di Porto-Vergine; ant. *Portus Cetus*, che nel nostro Berlingero si conserva nel nome di C. Cestino.

146. *crionaro*. Fiume, che risponde al Sauk-su della Carta Müller. *Su*, *Soy*, *Ciai*, che vediamo frequenti, in turco e tartaro significano corso d'acqua.

147. *palopolli*. In Meletius è detta appunto *Palaeopolis* (antica città); ora Kelindreh, Kilandria, Gulnar; ant. *Celenderis*.

148. *papadora*. Isolette Papadula, cioè delle Farfalle.

149. *p. caualier*. Porto Cavaliere, a levante del C. omonimo.

150. *scoio prouēzal*. Isola Provenzale, dai turchi detta Manavat.

151. *p. pim*. Porto Clemente (in Keller), Agha-Liman (porto dell'Agà) o Ak-Liman (bianco-porto). V. Müller e Beaufort.

152. *labagaxia*. Aggiungi: Lingua di bagascia e Lissan-el-Kapeh significano lo stesso; e forse alludono alla rilevante sporgenza di questa punta.

154. CURCO. Aggiungi: ant. *Koricos*.

155. *p. bombilico*. Qui cade bene l'odierno Aiasce, che gli altri Portolani scrivono per *Janico* o *Janusso*; ma

il *P. Bombilico* è fuori di posto; e giustamente il nostro Portolano Civico-Beriano lo trasferisce al di là del seguente *Lamo* (V. n.° 156); onde viene ad identificarsi, nella posizione come nel nome, coll' odierno Bambalu-Kalessi (castello) fornitoci dal Beaufort, e coll' ant. *Pompejopolis* di Strabone.

157. *torxo.* Fiume Tersus o Mesarlich-ciai, che passa per l' antica e celebre Tarso.

159. *mallo.* In altri Portolani C. Mallo, oggi C. Karatasce, cioè nera rupe o pietra (in turco), presso le rovine dell' ant. *Mallos.*

161. *p. palli.* Qui le Carte moderne non iscrivono alcun nome.

162. LAIAZA. Aiasso, Aias, l' ant. *Ægaee.*

AFFRICA.

207. *stagnom.* Lago Serbon, Sirbon, ant. *Sirbonis Lacus,* Sebkha Barduil, cioè Lago salato di Balduino (Re).

208. *racalcasero.* Ras-el-Kaserun, Zacarun, C. Casio; ant. *Casium.*

209. *faramida.* El-Farameh d'Edrisi, Faramay nella Carta del nostro Figari-Bey (*Studi sull'Egitto*); presso la bocca e il braccio più orientale del Nilo, detto di Pelusio o di Tineh.

210. DAMIATA. Damietta.

211. *flu-me de damiata.* Bocca di Damietta (Nilo); ove nel 1250 i Balestrieri Genovesi liberarono S. Luigi di Francia fatto prigione dai Saraceni. Tra la Bocca di Damiata e quella testè nominata di Pelusio v'ha l' odierno Lago Menzaleh e il Porto Said, che va a

divenir celebre pel taglio dell' Istmo di Suez che di qui prende il principio.

212. CAIRO. Cairo, Kahira (nell' interno).

213. *c. de le brule.* C. Brulos, Burlos.

214. BABILONIA. Cairo vecchio (nell' interno).

215. *stu-riom.* Petit De La Croix spiega Sturioni pel braccio del Nilo detto anticamente *Sebennitico*, perchè passava per la città *Sebennytus*, detta ora Samannoud, nel mezzo del Delta. Tale posizione va bene; senonchè nelle Carte moderne, invece d' un gran braccio continuato col Nilo, si trova dopo molti piccoli canali un lago che sbocca in mare, e che prende nome di Lago e Bocca Burlos dal vicino Capo omonimo. V. le Carte di Scheda, di Sonnini e di Denon.

216. *flume roxeto.* Bocca di Rosetta, di Rascid (Nilo).

217. *bichieri.* Abukir e sua Punta.

218. *san marco.* Il Forni (*Viaggio in Egitto*; Milano, 1859) nomina presso o nella Alessandria Vecchia il convento di San Marco, ed accenna la tradizione che di qui abbiano tolto i Veneti il corpo del Santo Evangelista per recarlo in patria.

219. ALESANDRIA. Alessandria d'Egitto.

220. *monesteraquj.* Marabut.

221. *tore de iarbi.* Torre degli Arabi.

222. *g. de iarbi.* Golfo degli Arabi.

223. *caroberio.*

224. *rippe albe.* In Berlingero v' è solo C. Caroberio, ma il nostro Atlantino segna due seni a fianco di questi due nomi; come gli antichi Peripli pongono a queste stesse posizioni due porti, *Leucaspis* e *Zephyrion*. *Leucaspis* con un vicino *Glaucos* significando in greco Biancastro, parrebbe convenire col nostro *Rippe*

albe: senonchè questo nome medievale è in ordine inverso, venendo pel secondo Porto, mentre l' ant. *Leucaspis* viene pel primo. È da notare però che il viaggiatore Beechey trovò appunto biancastra tutta la riva, dal Golfo degli Arabi fino al Ras Kanais; come pure che questo stesso Ras Kanais presso gli antichi avea nome *Leuce Akte* (bianco capo). Le Carte moderne non segnano qui veri porti, forse per l' avvenuto riempimento degli stessi; ma la posizione di *Caroberio* cadrebbe più approssimativamente sul luogo detto Erab Kulluk; e le *Rippe albe* cadrebbero sul luogo Hammeite nella Carta di Müller.

225. *y. de raxori.* È il Golfo ora chiamato Gatta o Kanais, Keneis (delle Chiese).

226. *raiba.* Probabilmente l' antico *Portus Phoenicus*, e l' odierno Al-elf-busamiah.

227. *rasamixar.* Questo è certo il moderno Ras-el-Kanais, l'ant. *Leuce Alke* di cui sopra; e più nell'interno vi è l' Acabah-es-Seghir, che dagli antichi era detto *Catabathmus parvus*; entrambe queste denominazioni sinonime ed equivalenti a discesa o pendio piccolo, per riscontro al grande nominato al n.° 236.

228. *y. de galata.* Altrimenti Isola Kaleca; la quale però oggi non esiste più, pei riempimenti essendo rannodata alla Costa.

229. *lagosegio.*

230. *laguxi.* Anche questi due nomi sono figurati nell' Atlantino come porti o seni, sebbene le Carte moderne non ne segnino che uno, il Porto *Mahade.* Gli antichi hanno qui un *Porto Zigris* e un *Laodamantias.* Il primo di questi nomi pare a me ben corrispondere col *Lagosegio*, e per la posizione e per una certa

somiglianza del nome medievale coll' antico, e ben può tradursi pel Porto Mahade delle Carte moderne, perchè presso questo Porto vi è tuttora un Kassaba (castello) Zerga, che anch' esso ricorda l' antico *Zigris*. Noterò ancora che il *Lagosegio* può bensì corrispondere al Geb-(o Giobbo)-el-Ausegi di Edrisi e di Bekri, come opina il ch. D'Avezac; ma in tale caso la posizione di questo luogo e della vicina Isola Kaleka cadono alquanto più in su di quello che è supposto dall' illustre Geografo e dal Traduttore d' Edrisi. *Laguxi* sarebbe l' antico Porto *Laodamantias*, come anche opina il Mannert, il quale però erra nell' attribuirgli il nome di *Lagosegio*; la sua posizione odierna corrisponderebbe a Busceifa, nel Golfo dello stesso nome nella Carta del Müller. Il Berlingero pone in ordine analogo a quello dell' Atlantino Caletta, Lagosegio, e Lagusi, ma le dice tre isole; il che è conforme all' uso di dare gli stessi nomi della costa alle isole rimpetto, ed è conforme del pari alla descrizione degli antichi Peripli, che qui appunto pongono tre isole di seguito.

231. *p.º albertom.* L' antico *Paraetonium*, l' El-Bareton degli Arabi del medio evo; ma ora si chiama Porto o Mersa Berek, o anche Porto Mohaddarah, Maddrah.

232. *y. di colombi.* Antic. *Delphines*; nel medio evo Isola de' Columbi, Colomi. Non trovo il corrispondente nelle Carte moderne. Di faccia a quest' Isola l' Atlantino figura un Porto senza nome, che è l' odierno Mersa Labeith; il Capo pure senza nome, tra i due Porti di Berek e di Labeith, secondo Müller è il Ras-el-Harzeil; che però altre Carte moderne trasportano più su e più giù.

233. *carbo*. Nell' Uzzano: Carto Isola; nel Sanuto: Carto Porto; ove è a notare che qui e nel seguente luogo l'Atlantino figura presso la costa delle piccole isole; come del resto ne ha tutta questa costa: e ne aveva un numero anche maggiore in antico. La posizione odierna del Carbo o Carto pare si attagli alla Punta Matrau, colle isole o scogli omonimi dirimpetto (gli antichi *Nesoi*).

234. *cassales*. Nell'Uzzano: Isola di Casar, e Casar sulla costa; in Sanuto *Casalis Portus*. Nelle Carte moderne vi cadrebbe il Ras-Murak-Khan, o Murkan o Omrakhun, col Porto omonimo; sebbene la Carta Francese del 1865 sembri trasportare il Porto Omrakhun fino al *Paraetonium*, od almeno al Labeith.

235. *sallome*. Nell' Uzzano: Isola di Salò, in Sanuto *Insula Salonessa*, pare cadano qui ed abbiano somiglianza di nome col *Salome* dell'Atlantino. Come ben avverte il ch. D'Avezac, il Salò di Uzzano è l'isola detta ora Isciaila, Esciairi, Sciairi. Rimpetto a questa isola sono sulla costa i luoghi di Khaiaba, Esmar, Cassr-es-Sciammas (Castello del Diacono). Ma, nel modo come è posto nel nostro Atlante, il nome di *Sallome* conviene meglio al piccolo Golfo che vien dopo, e che nel Müller, come negli Arabi, è detto Giun (*Golfo*) Ramedah, perchè si chiude appunto colla Punta di Rameda dell'Atlantino. Lascerò ad altri il giudicare se questo *Sallome* sia l'antico *Selinus Portus*, come sospetta Lelewel e come pare dalla somiglianza del nome, ma che Tolomeo pone molto più in su; o se non sia meglio il Porto *Enesiphora* di Tolomeo e di Strabone, e il *Plynus* di Scillace. Giova piuttosto notare la estensione che questo nome ha su tutta questa costa;

Salò o Isciaila isola, Punta di Rameda detta pure Acabah-es-Sollum, ed oltre fino a Porto Salome detto tuttora porto o Marsa Sollum nel Golfo omonimo, e fors'anche fino a *Porto Mosolomar*, detto ora Soliman.

236. *po(n)ta de rameda.* Er-Ramadah degli Arabi: ora detto Acabah-es-Sollum, ed anche Acabah-el-Kebir; il quale ultimo nome è sinonimo dell'antico *Catabathmus Magnus*, discesa o pendio grande per rispetto al piccolo indicato nel n.° 227.

237. *p.° salom.* Marsa Sollum delle Carte moderne; l'ant. *Portus Panormus*, nel Golfo di Sollum.

238. *p.° mosolomar.* Porto Bardiah, Soliman, nel Golfo Sollum; ant. *Petras Magnus.*

239. *cauo de luco.* C. Lukkah, Ras-el-Milhr, Ras-el-Melaha (cioè Capo delle Saline).

240. LUCO. Lukkah, Lokah; il villaggio presso al C. omonimo.

TAVOLA OTTAVA

DARDANELLI E MAR DI MARMARA.

1. GALIPOLLI. Gallipoli.
2. *sanziorzi*. Monastero di S. Giorgio.
3. *polistro*. Peristi.
4. *longam*. C. Ganos.
5. *anido*. Qui le Carte recenti pongono un villaggio Benados, che pare aver somiglianza nel nome col di contro. Senonchè gli altri Portolani leggono *Avido*, e lo traspongono più in su tra Gallipoli e San Giorgio; e il Lelewel lo traduce per Stretto di Abydos, cioè nel senso generale dello Stretto de' Dardanelli da Gallipoli a C. Helles. Anche l'Uzzano chiama *Bocca d'Aver*, cioè d'Abidos, questo Stretto, e all'incirca nella medesima estensione. È nominata pure *Bucca Auri* in questo senso nel Regolamento nostro di Gazzeria del 1441. V. *Città d'Aver*, Tav. VI. n.° 130.
6. RODOSTO. Ruisto, Rodosto.
7. . . . . Erekli, Eraclia
8. *solonb*. Selivri, l'ant. *Selymbria*.
9. COSTANTINOPOLLI. Costantinopoli.
10. PERA. Pera, Galata, già posseduta dai Genovesi. (V. nota 2 a pag. 121).

MAR NERO, ROMANIA.

11. *malatra*. Malathia, Malatrah.
12. *omidie*. Midiah Burun. Il turco Burun o Burnu, per capo, occorre spesso nelle Carte recenti del Levante; noi vi sostituiremo sempre la parola Capo, o l'iniziale C.
13. STRIGETI. Iniada, Baia e C.; l'ant. *Thynias*.
14. *gatopolli*. Ahteboli, cioè Agathopoli (buona o forte città, in greco).
15. *ueroico*. Vassilicos, Basilico.
16. *axine*. Indicato come fiume o presso a fiume, dee porsi presso l'odierna Iarimussa, a cui segue il promontorio o penisola a due Capi (Zailan e Baglar-Altun).
17. GIXOPOLLI. Sizeboli, ant. *Apollonia*, poscia *Sozopolis*.
18. *scafida*. Gingam, Cingam-Eskilessi.
19. *saxilla*.
20. *polo*. Questi due nomi sono invertiti, mentre gli altri Portolani scrivono in retto ordine:

    Polo o *Poro*, che il Lelewel traduce per Burgas, ma che forse meglio è la vicina Baia di Foros.

    Saxilla, che è certo Ahiouli, Akialu; ant. *Anchiolus*.
21. MEXENBER. Misivri; ant. *Mesembria*.
22. *lemano*. Emineh. C.; l'estremità dei Monti Balcan, ant. *Haemus*.
23. *lanica*. Meglio in Visconte: Laviça; cioè il fiume detto in islavo la Vitzina o Bitzina, ma odiernamente Kamcik.
24. *gallata*. Galata C.
25. UARNA. Varna, capitale della Dobruscia o Bulgaria marittima; il cui Signore Juanco nel 1387 trattò con Genova (V. Sacy, *Notices et extrait des mss.*,

dell' Instituto di Francia, VI. 65; e meglio ora Brunn).

26. *cetrici*. Probabilmente Balcik e la sua Baia. Cetrici è certo una variante di Castrici o Castriz, che qui pongono altre Carte e documenti. Ma non lo credo identico col *Castrum Ilicis*, signoreggiato verso la metà del XV secolo dai genovesi Senarega, ed anche prima occupato dalla Repubblica. Vero è che Federici ed altri raccoglitori di notizie genovesi nominano tale castello *Castrici*, ma i documenti officiali dicono sempre *Ilicis*. D' altronde il Castrici era in Bulgaria, a quel tempo già occupata dai Turchi; mentre *Ilice* era sotto l' alto dominio del Vaivoda della Valachia inferiore (Moldavia), insieme a Mocastro. Il Sig. Manho Direttore Generale degli Archivi di Romania mi suggeriva un ipotesi assai ragionevole di conciliazione, osservando che per un certo tempo quel Vaivoda stendeva il suo dominio fino quasi a Varna. Tuttavia, per ragioni che dirò in seguito, son d' avviso che il *Castrum Ilicis* sia l' odierno Aleski sul Dnieper (V. sotto: *Elexe*, al n.° 46).

27. *gauarna*. Kavarna, Ekerne.

28. *caliacra*. Kalakria, Kelegria C.

29. *laxulutico* Probabilmente Kartalia, che segue al C. Ciabler.

30. *pangala*. Mangalia, Pangola.

31. *costanza*. Kustengi, Kiustangi.

32. *zinauarda*. Brunn propone qui Cernavoda (nera acqua, in islavo); ma se questo luogo è sul Danubio, benchè in antico legato al mare per un canale, pare non debba calzare tra i marittimi. Forse meglio si tradurrà per Kargalik.

33. *groxeo*. Ben lo traduce Hommaire-Hell per Karakerman (nero castello, in tartaro); ma il nome medievale accenna al greco *Krossai*, fortificazioni, merli di muro a difesa (V. sotto, al n.º 50); e pare indichi qui presso i resti del muro di Trajano onde si legava il Danubio al mare.

34. *strauico*. Brunn lo crede storpiatura di Slavizza (abitazione di Slavi); ma è più probabile una abbreviatura di Istria-Vico, sapendosi qui anticamente un *Istria Polis* alle prime bocche dell' Istro. Difatti i Portolani pongono *Stravico* come corso d' acqua, e dentro o sul Delta del Danubio; sebbene questo primo braccio possa ora essere disseccato. Müller (*Geographi Graeci minores*) dice che tuttora esiste qui un luogo col nome d' Istere.

35. *laspera*. Porticia-Boghazi, cioè la Bocca del Danubio che traversa pel Lago Rassein. *Boghaz* per Bocca è comune nelle Carte del Levante turco, ma noi faremo uso del nome italiano. La Bocca ant. *Spileon* accennata dal Thomas, benchè somigliante nel nome, non può essere *La Spera* di che si parla qui.

36. *sanziorzi*. Bocca Edrille, Kekrille, di San Giorgio, Georgievski.

37. *fidonixi*. Isola de' serpenti, Ilan Adassi (adassi in turco per isola).

38. *solina*. Bocca di Sulina; la sola ora navigabile.

39. *licostoma*. Bocca di Kilia, ultima del Danubio o settentrionale, ove già era un Castello e Consolato Genovese.

40. *falconare*. Uno dei Liman o grandi Lagune che in questa regione abbondano; e che, già in comunione col mare, ne sono ora separati da lingue di sabbia ed interrimenti. L' odierno Liman Sasik è quello che

più di recente si separò dal mare, ma il Liman Alibey par meglio rispondere al *Falconare* del medio evo per la sua distanza da Kilia.

41. *m.º castro.* Certo l' odierno Akerman, Ak-Kerman (in tartaro, bianco-castello, per riscontro al Kara-Kerman, nero-castello del n.º 33). Il nome slavo di Bielo-Grod, come il suo nome bizantino di Aspro-Castron significano egualmente Bianco Castello. Ciò posto, pare strano che i marittimi lo chiamassero Mauro-Castro, ma veramente nei documenti ufficiali del medio evo non è mai scritto così, sibbene *Mocastro* o *Maocastro.*

42. FLORDELIXE.

43. *zinestra.* Questi due nomi sono invertiti dall' ordine solito negli altri Portolani, i quali premettono *Zinestra.* Ad ogni modo quest' ultimo nome non può significare il fiume Dniester, malgrado la sua apparente somiglianza, perchè tale fiume passa per Akerman. Checchè ne sia, *Flordelixe* e *Zinestra* sono ovunque figurati come due Liman, porti o bocche di fiume, tra Mocastro e Barbarese. Ciò posto, il primo di essi (*Zinestra?*) sarà il Liman Kujalnich, o all' incirca alla situazione dell' odierna Odessa. Il secondo (*Flordelixe?*) sarà il Liman Teligul.

44. *barbarexe.* Chiaramente il Liman Beresan, alla bocca del piccolo fiume e rimpetto all' isola omonimi.

45. *buouo.* Certo il fiume Bug, benchè quasi generalmente franteso finora, perchè letto male, come se fosse stato scritto *L' ovo.*

46. *elexe.* Il fiume Dnieper, che nel medio evo si chiamava *Elexe, Elice, Lerexo,* e nel latino de' nostri documenti *Flumen Ilicis.* Il Brunn cita l' odierno Aleski

sulla riva di questo fiume, come tuttora conservante il nome medievale. Ora io credo che l'Aleski sia il nostro *Castrum Ilicis*, di cui sopra al n.º 26. Oltre l' identità del nome, si consideri che i Genovesi prendevano l' *Ilice* in tre sensi, di castello speciale, di fiume e di regione (*castrum Merualdi Spinulae in partibus Ilicis*), tutte cose che non possono riferirsi che a regione ben nota ed unica, cioè alla Valle bassa del Dnieper. Si noti pure che viene a Caffa un messo da *Ilice*, con lettere da Licostomo (Kilia); dunque *Ilice* pare più vicino a Caffa che Licostomo, cioè sulla sinistra del Danubio; mentre, se *Ilice* fosse Balcik (Castrici), sarebbe al di là e alla destra dello stesso fiume.

47. *pidea.* L' ant. *Hilaea*, la Penisola del C. Kinburn, oppure qualche villaggio al principio di essa Penisola.

48. *cairoca.* In altri Portolani *Culuruzza* e *Isola Rossa*; dunque non sulla costa, ma in mare, come difatti si vede segnata un isola nell' Atlantino; l' ant. *Cephalonesus*, secondo Hommaire-Hell, che però non ne dà il nome moderno.

49. *g. de nigropilla.* Golfo di Perekop, di Kerknit, ant. *Sinus Cercinites.*

GAZARIA O CRIMEA.

ANTICA TAURIDE

50. *groxida.* Nome equivalente al greco *Krossai*, cioè merli o fortificazioni per difendersi da invasori stranieri. Ma, secondo le più recenti ed accreditate investigazioni, non si può qui intendere l' antico muro di Assandro, come credeva il Lelewel. Muralt lo traduce per lingua di terra presso Otar.

51. *la gotia.* Sotto questo nome i Genovesi dei secoli XIV e XV intendevano specialmente il pendio meridionale della catena taurica, colla riviera marittima sottoposta tra Soldaja e Cembalo; sulla quale regione la Repubblica imperava, avendone fatto un Capitaneato. Ma la Gozia si stendeva altresì sul pendio opposto e settentrionale della stessa catena, ove signoreggiavano in Mancup e ad Inkerman principi greci e cristiani, ma spesso in lotta con Genova. Si disputa tuttora se debba intendersi per Mancup oppure per Inkerman il *Tedoro* del medio evo, ove risiedevano questi principi. Secondo i documenti a noi noti, ha ragione il Brunn che parteggia per Inkerman; ma, se qui è da porsi certo il *Tedoro*, non fu questa la sola capitale della Gozia; giacchè si distinguono *Domini Gotie et presertim Domini Tedori*; cioè il Tedoro non è che uno dei rami il cui ceppo è altrove, e dev' essere a Mancup, confrontando altre notizie.

Il nome di Gozia è desunto dagli antichi Goti, che anche qui presero stanza; e benchè dominati, come vedemmo, da Greci e da Genovesi, conservarono tracce della propria esistenza fino al secolo XVI. Quando adunque si è detto nel testo precedente che i Goti di qui partirono per le loro migrazioni all' Occidente, non si è inteso parlare propriamente di questi Goti della Crimea, ma in genere dei Goti del Mar Nero.

52. *uarangolime.* Akmecet, Porto. Il nome medievale pare significhi Liman dei Varenghi o Vareghi, stabilimento di tale popolo noto nella Storia Russa.

53. *roxofat.* Tarkankut, Ciukur; il C. più occidentale della Penisola Taurica.

54. *crenica* Lago Dugunzlar, o le sue vicinanze. Il nome medievale sembra un ricordo della *Cercinites*, che qui pongono antichi Peripli.

55. *sal-ine*. Saline presso Kozlof o Guesleve, che ora è detta Eupatoria; in altri Portolani ivi è scritto Saline di Crichiniri, il che rimembra la suddetta ant. *Cercinites*.

56. *feti*. La sua posizione pare cada tra gli odierni fiumi Alma e Cacia. Il Pegolotti parla di un Porto Allifeti, senza indicarne la esatta posizione, se sul Mar Nero o su quello d'Azof; ma qui le Carte moderne non segnano traccia di porto o seno. Più calzante sembra il notare che sulla costa del Mar Nero nell'Asia minore v'è un altro *Feti*, che è evidente corruzione di Lefeti, o del *Lepte acra*, in greco sottile capo (V. n.° 160); e un nome simile pare essere stato assegnato alla posizione di cui trattiamo ora, che è regione presso la celebre greca Colonia Eracleotica. La Carta Keller ha qui un C. Lucul, che potrebbe essere il *Feti* cercato.

57. *caramit*. Per la sua posizione nei Portolani, ed anche per giudizio del Brunn, questo nome rappresenta la gran Baia di Sebastopoli, e più precisamente la parte ove sbocca la Valle d'Inkerman col fiume Cernaja, celebre nell'ultima guerra contro la Russia. I documenti genovesi si lagnano d'Alessio signore di Tedoro (V. sopra n.° 51), che vuol far porto in Calamita contro le convenzioni, a danno del commercio genovese e del Porto di Caffa.

58. CREXONA. L'ant. *Kerson*, detta tuttora dai Tartari Ciorciun, la quale in parte si confonde coll'odierna Sebastopoli, ed in parte si stendeva più a ponente.

59. *sinbano*. Balaclava, Balyclava, nei documenti del medio evo più nota col nome di Cembalo. Era questa la terra più occidentale della signoria genovese in Crimea, con residenza ivi d'un Console e d'un Vescovo, e con resti tuttora visibili di costruzioni nostre a quel tempo. Ant. *Portus Symbolorum*.

60. *santodaro*. C. Aitodor, o di San Teodoro; il quale nulla ha a che fare col Tedoro del medio evo, che vedemmo essere Inkerman.

61. *gia*. Se questo nome è ben posto nel nostro Atlantino, cioè a levante del C. Aitodor, va tradotto per Jalta, che fu Consolato Genovese, ed è la Gialita dell'Arabo Edrisi. Ma se, come in altri Portolani, *Gia* venisse prima e a ponente del C. Aitodor, allora corrisponde al C. Aia, Agia Burun. Quale poi di questi due luoghi sia l'antica *Lagyra*, lasceremo giudicare da altri.

62. PAGROPOLLI. Se è giusta la posizione di questo nome a levante d'un gran Capo (che è l'Aiudagh), sembra potersi tradurre pel moderno Partnit, l'ant. *Parthenium*. Dubois invece osserva che dinanzi a Pagropôli sono figurati due scogli isolati in mare, i quali sarebbero gli odierni *Tascelar*; ma in questo caso Pagropoli dovrebbe essere a ponente dell'Aiudag, e risponderebbe all'odierno Ursuf colla sua Baia. I documenti del medio evo tuttavia danno come vivi allora tutti questi tre nomi, Pagropolli o Pavoropolli, Pertenice (Partnit) e Gorzovio (Ursuf), ant. *Gorzubites*; anzi in questi due ultimi luoghi vi era Consolato Genovese. Pare quindi che Pagropolli ne debba essere distinta, ma vicina alle altre due, sebbene non se ne possa dir nulla di più esatto.

63. *lustra.* Alusceta, Alutsci, la *Lusta* dei Genovesi che ci aveano un Consolato; antico *Aluston.*

64. *scori.* Meglio in Visconte *Scuti,* ora Uscut, Uskiut.

65. SOLDAIA. Sudagh, Sudak, antica e celebre città, già sotto il dominio de' Genovesi, che vi aveano un Consolato e un Vescovo. Il suo distretto si stendeva su diciotto casali, i cui nomi risultano da nostri documenti (V. nota al n.° 74). Vi sono ancora resti rilevanti di costruzioni genovesi.

66. *megano.* C. Meganome.

67. *caltra.* Nei documenti *Calitra.* Secondo i più, corrisponde alla odierna Baia d'Otuz; secondo il Brunn potrebbe essere invece la Baia di Koktebel, che è separata dalla suddetta pel C. Karadagh (nero-monte); tanto più che si ha Otuz ne' nostri documenti sulla fine del medio evo.

68. GAFFA. Meglio e sempre altrove nominata Caffa. Anche oggi Caffa, Kefa, o, coll'antico nome, Teodosia: capitale genovese della Crimea, o Gazaria, da dopo i due terzi del secolo XIII fino al 1475, con Console e Vescovo, e un Vicario generale della Repubblica per l'amministrazione della giustizia. Vi sono tuttora poche reliquie di nostre costruzioni. Oltre la gran Baia e Porto di Caffa, ve n'è un altro a ponente, che si chiama tuttora Porto Genovese, o Baia di Tekie. Quivi Brunn assegna con ragione il luogo di Pessidima, o Pefidima, indicato in più documenti ed anche nei nostri.

69. *coce.* Ant. *Cazeca,* oggi Tasce-Kacik; tre nomi chiaramente identici; l'aggiunto *tasce* significando pietra o rupe.

70. *ciprico.* Anche questo si vede identico all'ant. *Cymme-*

ricon, o, come in un Itinerario, *Cibernicus.* Corrisponde oggi al Monte d'Opuk, e alla vicina rada detta Tusla (saline). I piccoli segni figurati sul C. vicino sono gli scogli che ora son detti Caravi, ed *insulae parvae* nei Peripli.

71. *caualari.* Nominato ne' nostri documenti: l'ant. Porto di *Nymphaeon,* ora divenuto il lago di Ciurbak presso al Kamisce-Burun (azzurro capo).

72. *aspromiti.* Dal greco, che significa Bianco C., e nello stesso senso si dice oggi Ak-Burun, come nota Brunn. Thomas qui pone l'*Aspron ospition* di Porfirogenito.

73. UOSPRO. Dal greco nome di Bosforo, che si dava all'odierno Stretto di Jeni-Kalé; ma qui indicava la città che era a cavaliere di quello Stretto, e che ora si chiama comunemente Cerco, Kerce, sebbene tuttora dai nativi è detta Vosporo.

74. *pondico.* Presso l' odierno Jeni-Kalé (nuovo-forte o castello), dal quale prese nome lo Stretto, che gli antichi dicevano Bosforo Cimmerio. Pondico accenna chiaramente all'ant. *Panticapea,* che fu la celebre capitale del Regno del Bosforo; laonde si credeva fino a tempi recenti che questa antica città fosse stata sul luogo del *Pondico* medievale; ma ora è certa la posizione di essa sul pendio del monte, alle cui falde è Kerce. Tuttavia *Pondico* può essere stato uno stabilimento, un trasporto volontario o forzato degli abitanti di Panticapea, dopo la distruzione di questa [1].

[1] Per illustrazione speciale de' documenti genovesi, giova qui aggiungere i nomi di luoghi della Crimea che non sono nominati nel nostro Atlante.

Dai Cartolari della Masseria di Caffa del 1381-82 si vede che la Gozia stendevasi da Cembalo a Soldaia *inclusivamente*, comprendendo gl' infrascritti

MARE D'AZOF.

75. *sesscam.* Perekop, o l'istmo dello stesso nome, che chiude la Penisola di Crimea. *Sesscam* par venire dal greco *Scamma*, fossa, riparo o trincea a difesa dagli invasori. È notevole che ha lo stesso significato il nome greco di *Taphros*, che si dava a questo luogo

casali governati ciascuno da un *Propto* (Proto, cioè primo od anziano) e tutti da un *Vicario riperiae marinae Gotiae.*

Noi li disporremo in ordine naturale da ponente a levante, col riscontro dei nomi moderni.

Cembalo — Balaclava.
Fori — Foros.
Chinicheo — Kekineis.
Lupico — Alupka.
Muzacori — Miskor.
Oriandа — Orianda.
Jaltita — Jalta, Yalta.
Sikita — Nikita.
Gorzouium — Ursuf, Yursuf; ant. *Gorzubites.*
Pertenite — Partnit; ant. *Parthenium,* cioè Sacro alla Vergine (Diana).
Lambadie — Lambat; ant. *Lampas.*
Lusta — Alusceta, Alutsci; ant. *Aluston.*
Soldaia — Sudak.

Aggiungansi ancora altri due casali, cioè *Fonna* e *Megapotamo,* di cui non saprei dare il riscontro; a meno che il secondo di essi nomi non corrisponda all'odierno Ulu-Ozen, che significa egualmente gran fiume, come *mega potamo,* ed è tra Alusceta e Soldaia.

Dai medesimi Cartolari della Masseria risulta il nome dei diciotto casali che formavano il distretto particolare di Soldaia. Il prof. Brunn tentò indovinarli, e ne indovinò qualcuno; ma è assai difficile trovarne il riscontro odierno.

Il distretto si stendeva « *a Cosio usque ad Osdaffum* » inclusivamente. Questi sono dunque i punti estremi da levante a ponente; ma i luoghi intermedi infrascritti non sembrano disposti in ordine naturale.

1. *Casale Coxii.* — Koz, Kooz; noto allora ed ora pe' suoi vigneti.

in antico, e quello russo di Perekop che vi si dà al presente.

76. *saline*. Saline, o Laghi Salati, presso l' odierno Ghenici o Ghenicesk.

77. *chumania*. Questo nome, come altri più sotto, non indica una terra speciale, ma il confine, ove si termina la regione Cumania, che fu detta poi la piccola Tartaria e che ora fa parte della Russia meridionale. Difatti

2. *Casale sancti Johannis*. — Potrebbe ora suonare Ai-Jan, come ve ne sono altri in Crimea.
3. *Casale Tarataxii* — Tarak-tasce, cioè Pietra a pettine.
4. *Casale Lonotli* — Voron? Touvak?
5. *Casale de lo Sille* — Aiseres?
6. *Casale de lo Sdaffo* — . . . . .
7. *Casale de la Canecha* — Kapskor?
8. *Casale de Carpati* — Arpagne?
9. *Casale de lo Scuto* — Uscut.
10. *Casale de Bezalega* — Pare accenni a qualche antica *Basilica*.
11. *Casale de Buzult* — . . . . . .
12. *Casale de Cara ihoclac* — Korbeklei? Si potrebbe sospettare anche che sotto i numeri 10 e 12 fossero nascosti gli odierni Buzluk e Carabiyaila: ma sembrano troppo alti e sul giogo della Catena Taurica.
13. *Casale de lo Diauollo* — Pare un riscontro al di sotto *Casale Paradixi* n.° 17. In Crimea si trova più volte il nome di Sciaitan (Diavolo); Sciatan-Kaia, o Dere (rupe o valle), ecc.
14. *Casale de lo Carlo* — Kutlat? Tukluk?
15. *Casale sancti Erigni* — Qualche chiesa di Santa Irene.
16. *Casale Saragaihi* — Forse Kara-agagi; nome frequente in tartaro-turco (cioè neri alberi).
17. *Casale Paradixii* — Demirgi?
18. *Casale de lo Cheder* — Kelen?

Al di là di Koz, verso Caffa, vi sono ancora due nomi indicati ne' nostri documenti; cioè:

Otuzii locus, nuper fabricatus (Masseria del 1461) — Oggi Otuz.

Pefidima o *Pessidima* — Ora Porto Genovese, o Baia Tekie, come provò il Brunn. V. n.° 68.

Di due altri nomi, *Baganda* in Gozia e *Vonitica*, non saprei dare il riscontro.

in altri Portolani Comania, come la Bulgaria antecedente e la Zichia che segue, sono scritte in caratteri grandi.

Il confine è segnato qui da un corso d'acqua senza nome, ma che ha il suo corrispondente nell'odierno Liman e fiume Ukliuk, meglio che in quello della Moloscena già da noi proposto nel testo precedente.

ZICHIA, CIRCASSIA.

78. *sanziorzi.* Kossa Birutskaia, Punta di Birut, Kossa Fiedova, Fedolova o Teodora. Kossa, nelle Carte russe è frequente, significando punta o lingua di terra inoltrantesi in mare. Noi useremo quindinnanzi per brevità solo il nome italiano.
79. *lena de gospori.* Punta Obitoscena, Visanoraia, Pisanaria.
80. *porteti.* Rada e Porto di Berdianska; l'odierno nome essendo desunto dal vicino fiume Berda o Berdy.
81. *pollonixi.* Punta Berdianska, che a levante chiude la rada anzidetta; ma il nome medievale risponde più specialmente all'Isola Balano, che si trova qui disegnata nelle Carte turche, come si dicesse Balan-nisi.
82. *pallastra.* Punta di Bielo Sarai, Bielo Saraiskaia, come ammette anche il prof. Brunn.
83. *papacomj.* Punta Krivaia, che è a levante di Mariopoli e del fiume Kalmius. Per conseguenza questi due ultimi nomi moderni risponderebbero al Porto medievale di *Lo Chaio* o *Locachi*, taciuto dal nostro Atlantino, ma indicato in tale posizione dal Visconte ed altri.
84. *roxo.* In altri Portolani: Rosso, e Fiume Rosso. È l'odierno fiume Mius, diverso dall'antecedente Kalmius.

85. CABARDI. Nel Pegolotti: Porto Loccabardi. Risponde all'odierno Porto di Taganrok, Taganrog, secondo le più recenti e meglio ragionate indicazioni del Brunn. Il nome medievale ricorda qui uno stabilimento dei popoli Cabari nominati da Costantino Porfirogenito.

86. *p.º pixan.* Seguendo sempre il ch. Brunn, se Cabardi risponde ora a Taganrog, fa duopo cercare il Porto Pisano più a levante; e lo si troverebbe in alcune rovine tra le odierne Siniavka e Nedvigovda, alla dritta del braccio settentrionale del Don. Quivi il Serristori ed altri ponevano la Tana medievale; ma ora è ben certificato per Brunn, Heyd e Hommaire-Hell, che la Tana s' identifica coll'odierno Azof. L' ultimo dei dotti ora lodati ben rileva che le Carte genovesi e venete pongono sempre la Tana a sinistra del Don, e che le Carte spagnuole e portoghesi, che la pongono a dritta dello stesso fiume, non hanno rimpetto alle prime e pel medio evo alcuna autorità.

87. . . . . .

88. *magromixi.* Al primo numero dovea leggersi la Tana, ma il guasto della pergamena non lo consente. Si noti che generalmente i Portolani prepongono *Magromixi* alla Tana; ed è perciò che il primo di essi nomi si era tradotto per Siniavka nel testo precedente, sull'autorità del Muralt. Accostandoci ora al parere del Brunn, la posizione più probabile di *Magromixi* sarebbe stata nell'antica Isola *Alopecia*, ora non più esistente ed interrita, ma i cui resti furono scoperti dal Leontieff entro il Delta del Don. Ciò tanto più, in quanto il Portolano di Nicolò di Pasqualino del 1408 scrive chiaramente *y.ª* (isola)

de magrabissy. Forse la vera lezione è Macro-nisi, in greco grande-isola.

Segue la Tana, la cui identità coll' odierna Azoff è anche accertata dal contemporaneo Barbaro, cioè a sinistra del braccio meridionale del Don. In Tana era un Consolato Genovese.

ASIA.

SEGUE LA ZICHIA.

89. *zacharia*. Punta di Kagalnik.
90. *bexencim*.
91. *lotal*.
92. PEXO.
93. *sanziorzi*. Questi quattro nomi sono indicati dal Pegolotti come altrettanti porti, e come tali sono pure figurati nel nostro Atlantino. Dal cui disegno diligentemente esaminato si scorge che una Punta (Dolgaia) divide il primo di essi porti o seni dal secondo; donde segue che *Bexencim* è l' odierno Liman di Geisk, o Porto Eiskoe. Dei porti seguenti, il *Pexo* indica naturalmente la Bocca e il Liman del fiume Bei-su o Besce. *Lotal*, in altri Lo Tar, a prima giunta si direbbe rispondere all' odierno Aktar-Baktar Liman; senonchè questo dee seguire al Bei-su, mentre nei Portolani viene prima. Perciò *Lotal* forse risponde all' odierno fiume Celbasi, che ora pare si perda nelle sabbie prima di giungere al mare; e il *Sanziorzi* sarebbe ora l' Aktar-Baktar Liman presso il fiume Kirpili. Lo Tar, secondo Thomas, sarebbe l'antica *Tyrambe*.

94. *locicopa.*

95. *locici.*

96. COPA. Anche qui c' è non poca confusione pei nomi tra sè diversi che si leggono nelle Carte moderne, e, pare anche, per lo stato della costa mutato lungo il corso dei secoli.

Locicopa, essendo segnato come fiume, risponderebbe ora all' Angali, secondo Lelewel e Muralt; ma le Carte moderne per qui pongono un fiume Kunnur.

Locici, altro fiume, riscontra, secondo Thomas, coll'ant. fiume *Aticitoa*; e, secondo Lelewel e Muralt, coll' odierno Aciuef, ossia con una delle bocche del braccio settentrionale del Kuban.

Copa sarà l' altra bocca del braccio settentrionale del Kuban, l' ant. *Hypanis*, che, come il medievale, ben somiglia al nome odierno. Questo braccio si chiama in russo Cernoi Protok (nero-braccio), e in turco Kara-Kuban (nero-Kuban) e Kara-Gul (nero-lago). Su questo braccio era *Copa*, o Lo-copa, terra importante con Consolato Genovese; e il suo Liman, o Lago, è il *Limnai Copaides* indicato dal Bisantino Gregora, donde i Genovesi recavano a Costantinopoli grani e pesci salati. Il caviale di *Copa* è spesso nominato nei documenti genovesi.

97. *c. croxie.* C. Kamennoi, all'ingresso dello Stretto d' Jeni-Kalé; ant. *Cymmerion.*

98. MAT-REGA. Tmutarakan, ant. *Tamatarca*, nella Penisola di Taman. Di questo distretto fu signore Simone Ghizolfi genovese, dal 1419 almeno, sposando, come pare, una *Khanim*, cioè la figlia del Khan suo antecessore tartaro, e rinnovando nel 1424 una convenzione con Genova per mezzo di suo fratello

Giovanni qm. Galeazzo, la cui mercè furono più volte sovvenuti di armi e danaro a difesa di quel luogo egli e suo nipote *ex filio*, Zaccaria. Quest' ultimo vi durò fino alla conquista turca, e rimase per quelle parti anche dopo. V. *Atti*, Vol. IV, pag. CXXVII e CCLVII.

99. *mapa*. Detta anche ne' documenti *Lo Mapa* e *Mapario*; ora Anapa.

Il braccio meridionale del Kuban, di cui si è parlato sopra, si vede segnato senza nome, a guisa di corso d' acqua tra Matrega e Mapa. Il Portolano d'Oliva del 1614 lo accenna col nome di *fiume*.

100. *trinixe*. Era luogo sul fiume al di sopra della Baia di Sugiuk-Kalé; ed è anche indicato ne' nostri documenti. La Carta dello Scheda chiama anche questo fiume Sugia o Sugiuk Kalé; ma la Carta del Müller lo chiama Tsemesse, che pare molto simile al nome del medio evo. Nè il nostro Atlantino, nè il Visconte nominano la vicina e bella Baia di Sugiuk-Kalé; ma la Carta di Nicolò di Pasqualino del 1408 e più altre successive la indicano sotto nome di *Calolime*, che vuol dire appunto bel porto. Lo Scheda dà alla stessa Baia il nome di Novo-Russusk, evidente e recente russificazione.

101. *m.º lacho*. Ghelengik, Ghelencik, Porto e Baia.

102. *m.ª zaquia*. Pciade e la sua ansa. Qui il genovese Raffaele Scassi, protetto dal Governatore della nuova Russia Richelieu, fondò nel primo terzo del nostro secolo uno stabilimento avente a scopo non solo le relazioni commerciali tra Russia e i Circassi, ma di incivilir questi sottoponendoli all'influenza russa, e di frenare la gran tratta che vi si faceva degli

schiavi. Dopo sette anni di prova, il disegno fallì; e lo Scassi, già fregiato del titolo di Consigliere Imperiale, cadde in disgrazia.

103. *p.º zorzuquj*. La posizione singolare di questo Porto paragonata colla Carta moderna di Dubois, ne dimostra chiara l' identità coll' ansa Giuvga, o Giuhuba, indicata in quest' ultima Carta. L'ant. Golfo *Cercetios*, come ben avverte Thomas.

Fra *Maurazaquia* e *Zorzuqui* altri Portolani pongono il fiume *Londia*, che è il moderno fiume ed ansa di Volan.

104. *albazaquia*. Qui cade l'ansa e il fiume di Sciapsuko, nome derivato dalla tribù circassa che occupa ora questa regione; o al più il nome medievale potrebbe rispondere alla Baia e fiume Kodos, che è tra le foci dei fiumi Sciapsuko e Nighepsouko. Quest' ultimo poi ricorda la *Nikopsis* del Porfirogenito.

105. ZAQUIA. In altri Portolani Zichia a grandi caratteri, e in altri, per errore di lezione, *Sanna* o *Sania* non esprimono qui un luogo particolare; ma, come si è detto della Cumania, significano il confine a meriggio della Zichia (oggi Circassia) verso l'Avogassia (oggi Abkassia). La Zichia poi è una chiara trasformazione dell' antica *Lazica*: e, come questa si distribuiva in due regioni, *vetus* e *nova*, così nei nostri Portolani vediamo distinta *Albazaquia* e *Maurazaquia*, cioè bianca e nera, che all'uso di certi popoli ha lo stesso senso di vecchia e nuova. Lo stesso nome di *Porto Zorzuqui*, presso cui esiste tuttora un villaggio detto *Ziche*, pare somigli nel suono colla *Zichia* o *Zaquia*. Ma non giudicheremo se anche a questo Porto debba riferirsi l' antico

fiume *Zeouzacha*, che la Carta del Müller trasporta (senza dire con qual fondamento) fino oltre il C. Pitzunda.

Degli Zichii parlò, con esattezza lodata anche dagli stranieri, il genovese Giorgio Interiano nei *Viaggi* del Ramusio.

Il corso d'acqua disegnato accanto al nome di *Zaquia*, dovrebbe essere l'ansa e fiume Subasci, o Ztubescik, dilungandoci noi qui alquanto dalle indicazioni del Dubois.

106. *cuba*. In altri Portolani: Guba, e Cavo di Cuba. Deve essere il C. Mamai, secondo il Muralt e il Dubois, il quale ultimo gli dà anche il nome di Joobie, e nota qui presso un fiume Auguie; due nomi che paiono aver qualche somiglianza di suono col *Guba*. Probabilmente è identico anche coll'ant. *Skepe*. Le Carte recenti però, più volontieri che il C. Mamai, nominano il vicino C. di Vardan.

107. *gusto*. Disegnato come corso d'acqua, può essere l'uno dei due fiumi qui indicati da Dubois: il Sepse o il Tuabre.

108. *aiaco*. Dziasce, o Giasce, villaggio sul fiume Sutsciali (Sotscia, Sotscieh), cade bene qui per la posizione, come per qualche somiglianza nel nome; la quale somiglianza è anche nell'antico *Achaeus* che vi corrisponde.

109. *cacari*. Fiume, che sarebbe l'ant. *Borgys*, che il Dubois col Keller traduce per Kamuiscelar, e il Müller per Liapista.

Il C. Zenghi, o Zeghi, notato nel Keller, e che è l'antico Promontorio d'Ercole, separa le due fiumare di Sutsciali e Kamuiscelar.

110. *giro*. Fiume Kencili o Kinciuli in Dubois e Keller, separato dal fiume Kamuiscelar pel C. Ardler, detto quest'ultimo anche alla russa C. Costantinovskoi. Fra Kamuiscelar e Kinciuli, e presso il villaggio d'Ardo, esistono tuttora le rovine d'una chiesa, nominata in più Portolani sotto il titolo di Santa Sofia.

Nella Carta di Müller il fiume *Giro* pare chiamarsi Reproa (l'ant. *Nitice*); nella Carta di Scheda vi è notato invece il fiume Gesce.

Qui il Caucaso viene ad urtare nel mare, formando il famoso Passo di Gagra, specie di Termopile per transitare dalla Circassia all'Abkassia.

111. *pezonda*. Pitzunda, Bitsciunta; l'antica *Pithiunta*. Capo, Baia, e capitale di questa regione.

112. *c.º buxio*. Il C. ed ansa di Bambor, Bombora, detto anche C. Suk-su (fresca-acqua). Il nome medievale viene dalla grande produzione ed esportazione che si fa qui del legno di bosso. Il Dubois vi trovò verso il 1830 il capitano genovese Paolo Bozzo a caricare di siffatta merce.

113. *flm̄ nicofia*. Il fiume Psirste, Pserepsta, su cui è un villaggio Anakovia, che ricorda il nome medievale, ed anche il nome antico del castello *Anakopi* che era qui.

114. SAUASTOPOLLI. L'ant. *Dioscurias* di certo, la quale perciò fu ed è tuttora nelle Carte recenti identificata coll'odierno C. Iskuria, Isguria per la somiglianza de' nomi. E tale somiglianza può essere storica, se non primitivamente, almeno più tardi per ispostamento di quel popolo dopo la distruzione di quella città. Ma la *Dioscurias* antica e

la Sebastopoli del medio evo non possono essere fermate altrove che accanto alla bella ed ampia Baia di Sukum-Kalé. Ciò ha ben dimostrato Hommaire-Hell, e risulta anche chiaramente dalla forma di essa Baia nelle Carte medievali e moderne, e dalla denominazione di *Porto Mengrello*, che incomincia a darsi a questo luogo nei Portolani dal 1480 in poi; mentre questa costa non ha porti in fuori di Sukum-Kalé.

Ma, stando al nostro Atlantino, la esatta posizione di Sebastopoli si dee stabilire al Capo ove comincia la Baia, ora detto C. Sukum, o Sukum vecchio.

Si aggiunga che, fermata tale posizione, i nomi medievali successivi acquistano, come vedrassi, un riscontro ne' moderni calzante e non sperato per luoghi così barbari.

115. *cicaba*. Tskaba villaggio, al di sopra della Baia sovra indicata e al di là del fiume Kelassur, sulla grande e già frequentatissima strada che da Sebastopoli recava sull'alto Kuban attraverso al Caucaso.

116. *gotto*. Kodor fiume.

117. *tamanxa*. Tamuisce, Tamisce fiume.

118. *corobendi*. In Visconte: *Castro Corenbedia*, che allude chiaramente all'antica e importante città episcopale di Bedia sul fiume Tsorika.

Tra gli anzidetti Tamisce e Tsorika, Dubois nota l'esistenza di altri due fiumi, chiamati Marcula e Galazga. Questi ultimi riscontrano benissimo con quei due che qui pone il Visconte, *Murcula* e *Laxopotamo*.

119. *negapomo*. Meglio *Negapotamo*, come nel Pizzigani del 1367. Di che, tolta la finale *potamo*, il nome del fiume è Nega, ossia l'odierno Engur, Ingur.

120. *lipotemo*. Non può essere che l'odierno Chobi, Kopi, al cui sbocco è Redute-Kalé.

121. LOFAXIO. Rion, o Fasi fiume; l'ant. e celebre *Phasis*.

ASIA MINORE.

122. *sanziorçi*. In Dubois è detto Fiume Gregorieti. Nel Müller pare risponda al fiume Kegoli.

123. *lonna*. Meglio in altri Portolani: Vati o Lo Vati; l'odierno Batum, C. e Porto, col vicino fiume; l'ant. *Bathys*.

124. *gonea*. Gunieh.

125. *c. uxa*. Vitzeh.

126. *sentina*. Atine; ant. promont. *Athenae*.

127. *laxia*. Probabilmente l'ant. fiume *Adienus*, che il Müller traduce Kanlu-Dere (*Dere* è nome generico di Vallata).

128. *rixo*. Rizeh, Risa.

129. *stilli*. C. Fugii? O se questo fosse il *Cavo de croxe* di altri Portolani, allora *Stilli* risponderebbe all'odierno Egriliman?

130. *sormena*. Surmeneh.

131. *medan*. Nominato nei documenti come *Cavo di Meidan*, o *Meidano*; sul quale era un castello di Genovesi, detto Leonto Castron, o Castello del Leone (V. Heyd).

132. TRABEXONDA. Trebisonda, Tarabisun, con Consolato Genovese nel medio evo; ant. *Trapezus*.

133. *platena*. Platana.

134. *giro*. C. Joros; ant. *Hieron* (Monte Sacro). Tra *Platena* e *Giro* altri Portolani pongono Sgordilli, che è l'ant. *Cordyle*, e l'odierno Ace-Kalé.

135. *uiopolli*. L' antica *Liviopolis*, oggi Fol, a levante del Buiuk Liman, cioè Gran Porto (Thomas).

136. *laitos*. Se è l' ant. *Argyria*, come crede Thomas, dee porsi accanto all' odierno Basar-ciai. Il nome che precede *Laitos* in altri Portolani (S. Eugenio) è corrotto nelle Carte moderne in Ai-Nesin.

137. TRIPOLLI. Tripoli, Tireboli.

138. *zefalo*. Zefri, Zephreh, l' ant. *Zephyrion*.

139. *giraprino*. Hassab? Kessab?

140. CIRISONDA. Kerasun; l' ant. *Cerasus*, poi *Pharnacia*.

141. *omidoe*. Bulangik? nella Carta di Müller, al di là del C. Aivasil, o *agios Basilios*, che è il San Vaxilli di altri Portolani.

142. *baçar*. Basar-su, nella stessa Carta.

143. *sciffi*. l' ant. *Iscopolis?* Buzuk-Kalé?

144. *la uona*. Vona, Porto e C.; l'ant. *Boona*.

145. *pormon*. Puleman; ant. *Polemonium*.

146. UATIZA. Fatsa, ant. *Phadisana*.

147. *omnio*. Unieh; l' ant. *Oenoe*.

148. *larmiro*. L'ant. *Portus Lamyrus*, presso il fiume Thermeh, che è l' ant. *Thermodon*.

149. *limonia*. L'ant. *Anconis Portus*, o *Limen*, presso il C. Derbend.

150. *lurio*. Ant. *Iris*, oggi Gekil-Irmak, cioè verde-fiume.

I due fiumi Termeh e Gekil-Irmak hanno ancora un altro nome tra loro relativo; il primo si chiama in turco Pengescenbe-su (acqua del giovedì), il secondo Ceharcenbe-su (acqua del mercoledì).

151. SIMIXO. Ant. *Amisus*, oggi Samsun, che fu già de' Genovesi; ed un Castel Genovese v' è ancor oggi (V. Ritter citato da Heyd).

152. *plategona*. Dagale? ant. *Eusene*.

153. *laguxi*. Kumgiugaz, Kumgias fiume.
154. *lalli*. Ant. *Halys*, ora Kizil-Irmak (rosso-fiume).
155. *panigerio*. Alagian fiume; ant. *Zalechus?*
156. *callimo*. Meglio in altri Portolani: Calipo; ant. *Calippos*; ora il fiume Ak-su-ciai, o un Castello sulle sue rive.
157. *caroxa*. Gherseh; l' ant. *Carusa*.
158. SINONOLLI. Sinope, ove già fu un Consolato Genovese.
159. *erminio*. Ant. *Harmene Limen*, il Porto d'Ak-liman (bianco-porto).
160. *feti*. In altri Portolani meglio Le-feti, che conserva il nome dell'ant. *Lepte Acra*, come ben nota Thomas. Arrogi, che *Lepte Acra* significa in greco sottile-capo; ed ha lo stesso senso l' odierno suo nome turco di Inge-Burun.
161. *stefanio*. Istifan; ant. *Stephane*.
162. *quinolli*. Kinolu, Kinlah; ant. *Cynolis*
163. *ginopolli*. Ineboli; ant. *Ionopolis*.
164. *caramj*. C. Kerempeh; ant. *Carambis*.
165. DOCASTELLI. Kidros, piccolo porto, ant. *Kytoros*.
166. *cromena*. Ant. *Cromna*, non più esistente, presso Tekie Ojuna (Müller).
167. *tripixilli*. Delikli-Cili? oppure il vicino Ciakras Kioi?
168. SAMASTRO. Amasserah, ant. *Amastris*, già Consolato e anche sottoposto al dominio genovese. Le sue mura e torri tuttora si mostrano di costruzione nostra.
169. *laquia*. Tra Amasserah e il seguente Bartan la Carta dello Scheda ha il nome Gola, che forse risponde al di contro *La quia* (la-gua?).
170. *partelli*. Bartan fiume; ant. *Parthenius*.
171. THIO. Filios, Filgias fiume; ant. *Thium*.
172. *pixello*. Ant. *Psyllis*, presso il C. Kalimli o Kilimoli.
173. *mauera*. Ant. *Metroon?* allora Kise-aghisi presso C. Baba.

174. PONTERAQUIA. Bender Erekli ; ant. *Ponti-Heraclea.*

175. *nipo.* Alabli-su, fiume.

176. *limo.* In altri Portolani Lirio, fiume; ant. *Lillius*? o il vicino *Elaeus*? Müller qui pone oggi Ciuvalli Jskelessi.

Si potrebbe supporre che, come il Lirio medievale riscontra col *Lillius* o l'*Elaeus*, così il fiume Nipo che lo antecede abbia riscontro nell'ant. *Hippius*; senonchè nel Periplo d'Arriano questi due nomi sono tra di sè in ordine inverso da quello dei Portolani.

177. *zagam.* Sakaria, fiume; ant. *Sangarius.*

178. *y.ª farnaxia.* Isola Kefken; ant. *Apollonia*, poi *Daphnusia*, donde certo venne il nome medievale Fenoxia, che è in altri Portolani e che qui fu ancora più corrotto in Farnaxia.

179. CARPI. C. Kerpeh, Kirpe; ant. *Karpe.*

180. *depotimo.* Segnato come fiume; l'ant. *Psylis*? che Müller pone presso Mescid Kioi.

181. *c. scilii.* C. Kili, Cileh.

CANALE DI COSTANTINOPOLI O BOSFORO E MAR DI MARMARA.

182. *algiro.* In altri Portolani: Giro; l'ant. *Hieron*, o Tempio di Giove Urio, presso l'odierno Anadoli Kavak (Castello d'Asia), nella parte più stretta del Bosforo, rimpetto al Rumili Kavak (Castello d'Europa); il quale ultimo è l'antico *Serapeum.*

Da questa parte d'Asia il Moreau-Chabrillan trovò ancora nel 1814 i resti d'un Forte Genovese; e il Lapie chiama questo luogo tuttora Castel Genovese.

Ma anche dalla parte d'Europa il Choiseul-Gouffier trovò e disegnò sulla sua Carta i resti d'un Forte Genovese; e trovò appiedi di questo i resti d'una Diga, a cui era attaccata la catena che chiudendo il passo del Bosforo, raggiungeva l'opposta riva di Asia. È questo dunque il luogo dello Stretto di cui dice il Bizantino Gregora, che presso al Tempio di Serapide (*Serapeum*) i Genovesi riscuotevano un dazio dagli altri popoli che voleano entrare nel Mar Nero. Il capo dalla parte d'Asia era anche detto nel medio evo Promontorio Sacro, che è sempre sinonimo di *Hieron* (Giro); e il Forte Genovese fu ivi costrutto da Vincenzo Lercari come risulta da iscrizione presso il Sauli.

183. *cristo*. *Cristo* o *Punta Cristi* vien generalmente interpretato per Buz-Burun, ma la posizione di quello nei Portolani da me veduti, non vi si adatta (V. specialmente la Carta Genovese del 1351), e si concilia invece assai bene coll'odierno Hersek, con cui pare abbia anche una lontana somiglianza di suono.

184. *negodeme*. Se vuol dire l'ant. *Nicomedia*, ora Isnikmid, è fuori di posto, perchè dovrebbe precedere *Cristo*. Ma gli altri Portolani qui pongono Neangome, il quale andrebbe bene coll'odierno Angori, l'ant. *Ancyron*, e forse conserva qualche somiglianza nel suono.

Buz-Burun (freddo capo) verrebbe dopo, e sarebbe figurato come punta senza nome nel nostro Atlantino.

185. *trit*. Altri Portolani scrivono *Tartano*, ed a questo nome fanno seguire *Londar*; ma non si sa come interpretarli. Le Carte moderne per qui pongono Armali o Armudli.

186. *raquia.* Negli altri Portolani questo nome è scritto molto più in su, cioè al di sopra di Isnikmid; in tal caso andrebbe bene tradurlo per Uraki, Ereki, e dev' essere quella la sua vera posizione.

187. PAILOLIME. Cioè *Paleo Limen* (antico-golfo), detto in Visconte *Golfo di Pailolimen*; è il G. di Mudania. Se poi indica anche la città, questa ora si dice Ghemlik, o Gumelek.

188. *nichia.* Appena visibile nell' Atlantino, sarebbe l' ant. *Nicaea,* ora Isnik, a levante del Golfo anzidetto.

189. *sechim.* . . . . .

190. *treichea.* Triglia.

191. DIASCHILLO. Iskele, Eskele.

192. *lupanto.* . . . . .

193. *lupai.* Certo l' odierno Lupad, Ulubad col lago omonimo; è nell' interno, a distanza dal mare.

194. *(pa)lorm(i)* Panderma, Penderma.

195. *architasi.* Artachi, Erdek, nella Penisola di Cizico ora d' Artaki.

196. *g. despi.* In altri detto di Spiga; Golfo d' Artaki.

197. . . . . .

198. . . . . .

199. . . . . .

200. *(pa)raixo.* L' ant. *Parium,* presso l' odierno Kemers, o Camaris.

ADDENDA

I. Alla nota della pagina 253-55 aggiungasi in fine:

Sul pendio settentrionale della catena taurica erano le due città principali della Crimea; dietro Caffa v'era Solcati o Sorcati, oggi detto Eski-Krim (vecchia Crimea), e dietro Balaclava era Kerkere, Kerchel o Kirkor (che significa *quaranta*), ed è oggi detto Ciufut-Kalé (degli Ebrei-Castello).

Solcati fu l'antica residenza dei Bey o Signori che governarono la Penisola per l'Imperatore Tartaro del Kipciak; Kirkor fu dapprincipio la nuova Capitale della Crimea dopo il disgregamento di quell'Orda in più Imperi, ma presto la sede imperiale venne trasferita nella vicina e nuovamente fondata città di Bakci-Serai.

Di Tedoro, oggi Inkermann, si parlò all'articolo *La Gotia* (V. n. 51). Di Mancup non trovai notizia finora in documenti genovesi; sebbene da altre fonti risulti che colà era una delle sedi principali dei Signori Greco-Cristiani della stessa Gozia; ed anzi qualche grave scrittore afferma che ivi si trovavano Genovesi al tempo della caduta della Crimea in mano dei Turchi.

II. Alle notizie degli scrittori e viaggiatori genovesi in Oriente, di cui si parlò in fine dell'Introduzione ai *Nuovi Studi* (V. pag. 191), si può aggiungere:

Extrait d'un journal d'un voyage en Mingrelie par Felix Lagorio; negli *Annales de Voyages par Maltebrun*. Vol. IV, pag. 76. Paris, 1809.

III. Sul significato dei più frequenti nomi locali arabi e turchi trovai in questi ultimi giorni due articoli utili nei periodici seguenti:

Dastuque, *Traduction des principaux mots arabes et berberes qui figurent sur les Cartes*; nel *Bulletin de la Société Géographique*. Paris, 1867; vol. I. pag. 379.

Blau, *Über rechtschreibung und deutung Turkischer ortsnamen namentlich* in *Klein Asien*; nelle *Mittheilungen* del Petermann. Gotha, 1862; pag. 45.

UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 071334772